Anno VIII - N. 2385 - Lire 25

Martedì 6 luglio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PRESSIONI ANGLO-AMERICANE SULLA FRANCIA PERCHE' RATIFICHI LA CED

INIZIATI A LONDRA COLLOQUI SEGRETI per la restituzione della sovranità alla Germania

Voci di un prossimo viaggio di Mendes France nella capitale inglese - Il Segretario della NATO ribadisce la necessità del contributo tedesco alla difesa dell'Occidente - I paesi atlantici possono ora contare su 100 divisioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Corre insistentemente voce nei circoli politici londinesi che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri francese Mendes France s'incontrerà prossimamente a Londra con Sir Winston Churchill e con Anthony Eden. Scopo principale di quest'incontro sarebbe quello di discutere il problema della CED e del riarmo tedesco.

A Washington, durante i loro colloqui con Eisenhower e Dulles, Churchill e Eden hanno preso in linea di massima la decisione di concedere alla Germania l'indipendenza completa e il diritto, quindi, di creare un esercito nazionale (probabilmente nel quadro del Patto atlantico) anche qualora la Francia si rifiutasse di ratificare il trattato per la CED. [illegible]

Questa decisione di massima anglo-americana crea, però, diversi problemi diplomatici di notevole gravità. [illegible]

[illegible]

Voto favorevole alla CED dei socialisti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

[illegible]

... ad alcune sue clausole. E' questo equivoco che ha imprigionato la CED e che deve essere dissipato. Oggi quasi un miliardo di uomini, dall'Elba al mare della Cina, è vincolato da una stessa tendenza politica ed è diretto da Mosca. Serrata fra questa massa e l'Occidente, la Germania non può costituire un pericolo per se stessa, ma essa potrebbe per contro, rafforzando il «clan» ...

Completato il progetto dell'alleanza balcanica

Atene, 5

Un portavoce del Ministero degli Esteri greco ha annunciato che, dopo una serie di riunioni protrattesi per una settimana, [illegible]

BONAVENTURA CALORO

"INDESIDERATI" IN RUSSIA due addetti militari americani

La misura è un atto di rappresaglia contro l'allontanamento dagli S. U., avvenuto all'inizio dell'anno, di tre diplomatici sovietici

Washington, 5

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato [illegible] ... accusati di «spionaggio e attività illegali».

[illegible] ha affermato che la decisione di Mosca costituisce una «rappresaglia» [illegible] dei tre diplomatici [illegible] gli Stati Uniti.

[illegible] di Stato precisa [illegible] diplomatici [illegible] «persone [illegible]» [illegible] Governo sovietico [illegible] tenente colonnello Howard L. Fechlin e il maggiore Walter McKinney, rispettivamente vice addetto militare e vice addetto aeronautico [illegible] addetto aeronautico presso la Ambasciata di Washington. I tre diplomatici sovietici lasciarono il territorio statunitense poco dopo la richiesta del loro rimpatrio da parte del Governo americano.

Il Dipartimento di Stato precisa che la decisione arbitraria relativa ai due addetti militari americani a Mosca è «senza fondamento» e aggiunge che la Ambasciata americana a Mosca ha consegnato oggi al Governo sovietico una nota nella quale si afferma che nessuno dei due diplomatici [illegible] dell'URSS per un periodo di vacanze, non faranno ritorno nell'Unione Sovietica, e che il tenente colonnello Fechlin e la sua famiglia lasceranno il territorio sovietico l'8 luglio prossimo.

Sette militari americani sconfinati in Cecoslovacchia?

Heidelberg, 5

Il Quartiere generale delle forze statunitensi dislocate in Germania ha reso noto questa sera che sei soldati americani ed un capitano hanno presumibilmente sconfinato inavvertitamente in territorio cecoslovacco, nella giornata di ieri, fra le ore 17 e le 21. Un portavoce militare ha espresso l'opinione che i sette abbiano inavvertitamente varcato la linea di frontiera che passa nelle vicinanze del campo in cui sono di stanza e, a causa dello sconfinamento, siano stati fatti prigionieri dalle guardie di frontiera cecoslovacche.

A quanto si apprende, il Quartiere generale americano non ha ancora fatto alcun passo ufficiale per ottenere il rilascio dei sette, come pure il Governo cecoslovacco non ha ancora informato le autorità americane del fatto che i militari siano o meno in mano dei cecoslovacchi.

Il campo americano si trova nelle vicinanze della cittadina di Weiden, sul confine germano-cecoslovacco, e in quella zona, attualmente, le forze americane stanno addestrandosi. Un autocarro militare americano è stato rinvenuto in un punto vicinissimo alla frontiera completamente abbandonato, e le autorità americane hanno espresso il parere che i sette si siano serviti di quel mezzo per una gita. Non si è trovata traccia alcuna che possa avvalorare l'ipotesi che i militari mancanti siano stati trascinati a forza in territorio cecoslovacco. D'altra parte non viene nemmeno presa in considerazione la probabilità che i sette militari americani mancanti siano dei disertori o che la loro assenza sia da attribuirsi ad una scappatella.

Le ultime notizie dei sette sono quelle fornite da un civile tedesco, al quale si erano rivolti per ottenere un'informazione precisa in merito alla direzione da seguirsi per giungere alla frontiera; da quello istante ogni altra traccia risulta mancante.

L'INDEPENDENCE DAY CELEBRATO NEGLI S. U.

Grazie alla pioggia quest'anno meno elevato il numero degli incidenti

Finora si registrano 277 morti, mentre le previsioni facevano superare la cifra di 400 - Il messaggio di Eisenhower alla Nazione - Continua la grossa polemica sull'ammissione della Cina all' O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

[illegible]

... prevalere, ma ha aggiunto subito di pensare che al trionfo della pace e della giustizia si arriverà «non con la forza ma con un paziente lavoro che abbia per obiettivo una maggiore comprensione fra gli uomini e fra i popoli».

Subito dopo il Presidente ha detto che l'idea e gli ideali della libertà è progredito in tutto il mondo per lunghi decenni: ma, ha aggiunto, a partire da una ventina d'anni or sono, la libertà cominciò ad essere conculcata dalle forze organizzate dai leaders nazisti e comunisti che con esse soggiogarono milioni e milioni di uomini.

Il secondo elemento politico è dato da una nuova spinta data oggi dal senatore Knowland allo slogan: «Se Pechino entra nell'ONU, noi ne dobbiamo uscire». La spinta è venuta per ribattere a quanto alcuni suoi colleghi della Camera alta hanno detto ieri alla TV ed alla radio, dichiarazioni bensì contrarie all'ammissione della Cina comunista all'ONU, ma contrarie anche all'idea che gli Stati Uniti se ne vadano nel caso che Pechino faccia il suo ingresso. In appoggio alle loro tesi, dicono che l'ONU è la unica sede di possibili discussioni fra Est ed Ovest e che, se ne uscissero, gli Stati Uniti si troverebbero — ad ogni difficoltà od incidente internazionale — di fronte ad una sola alternativa, quella della guerra. E' un'argomentazione efficace, che fa presa sul sentimento popolare, ed è appunto per questo che Knowland, oggi, è partito in quarta contro la tesi dei prudenti, dicendo che intende indire una specie di referendum durante le elezioni del prossimo novembre, chiedendo a tutti i candidati di annunciare agli elettori da quale parte intendono mettersi: con lui per uscire dall'ONU se vi entra Pechino, o contro di lui. Ma per fortuna, la politica, anche nello stadio più semplice e comprensibile al corpo elettorale, non è fatta soltanto di bianco o di nero, di arcangeli e di diavoli.

Il corpo elettorale americano, comunque, oggi ha prestato attenzione relativa a quanto ha detto Knowland, perchè l'America oggi è in vacanza totale; vuole riposarsi dalle fatiche quotidiane e non vuole rovinarsi la festa con i problemi di Knowland. Le strade di New York sono deserte, assolutamente deserte; quelle delle vicinanze cominciano ad affollarsi per il traffico dei gitanti, che partiti la sera di venerdì scorso, stanno tornando alle loro case. Ingorghi hanno già cominciato a formarsi nelle arterie principali, costringendo lunghe colonne di auto a procedere a velocità ridottissima, a continui e prolungati «alt» che sottopongono i nervi dei guidatori ad una prova di pazienza e tolleranza che non tutti sanno superare. E' questo stato di nervosismo che, secondo gli esperti, rende il viaggio di ritorno dalle campagne, alla fine dei tre giorni di vacanza, più pericoloso e micidiale di quello di andata. Si potrebbe aggiungere che vi sono altri coefficienti di stanchezza o di minore efficienza automobilistica (compreso il troppo poco sono e, in certi casi, anche il troppo alcool) ma ad ogni modo queste sono le statistiche raccolte finora: 277 morti in accidenti automobilistici.

La cifra è alta, ancora troppo alta, ma si ha l'impressione che quest'anno sarà inferiore alle previsioni delle autorità, secondo le quali, per l'intero week-end, non era da escludere un totale di oltre 400 incidenti mortali.

Una delle ragioni che hanno contribuito a contenere in limiti meno disastrosi l'ecatombe di automobilisti, è stata la pioggia che durante l'intera giornata di ieri è caduta con abbondanza estiva e perseveranza primaverile lungo la parte settentrionale della costa atlantica. L'intensità con cui la pioggia cadeva ha spento gli entusiasmi dei gitanti, molti dei quali hanno deciso che era meglio tornarsene a New York, Filadelfia e Boston, invece di stare ad inzupparsi alle spiagge marine o lacustri, e se ne sono effettivamente tornati a casa già ieri, diluendo così il traffico in un periodo di 36 anzichè di una mezza dozzina di ore. E in questo modo il numero dei morti sarà certamente più limitato.

LEO REA

DISCUSSO ALLA CAMERA il bilancio della giustizia

Roma, 5

La Camera ha proseguito i suoi lavori con la discussione sul bilancio della Giustizia. L'on. BUCCIONI, comunista, ha sostenuto la necessità di sganciare il Pubblico Ministero dal potere esecutivo e di porre la polizia giudiziaria alle dipendenze del magistrato.

BETTIOL, democristiano, ha affermato che il Pubblico Ministero, non potendo identificarsi con il giudice, deve essere legato all'esecutivo, non certo come uno strumento passivo, ma nel pieno rispetto della legge.

L'on. CAVALIERI, comunista, ha lamentato talune presunte violazioni della legge da parte delle pubbliche autorità, specie nella provincia di Ferrara.

BERNARDI, del PSI, ha reclamato uno snellimento della procedura per rendere sempre più rapido il corso della giustizia.

Il monarchico CARONIA ha reclamato molta delicatezza e molto studio nelle modifiche al Codice di procedura penale.

Il comunista SILVESTRI ha parlato degli istituti di pena e delle loro necessità per chiedere una riforma del sistema carcerario ispirata ad un maggior senso di umanità e di rieducazione.

Chiusa la discussione generale, domani si passerà alla illustrazione degli ordini del giorno e forse in serata il Presidente potrà dare la parola al Ministro.

FUORI LEGGE IL P.C. nel Pakistan orientale

Karachi, 5

Il partito comunista è stato posto ufficialmente fuori legge nel Pakistan orientale a partire da oggi. L'annuncio ufficiale al riguardo è contenuto in un comunicato speciale diramato dal Governo, il quale fa presente che la decisione è stata presa «al fine di evitare rischi alla sicurezza dello Stato». Si dice che nel Pakistan occidentale un provvedimento analogo andrebbe in vigore entro un mese.

Nell'ultimo mese, cioè da quando il Governo centrale di Alì Mohammed ha esautorato e sostituito il Gabinetto provinciale emerso dalle elezioni nel Pakistan orientale inviandovi là un governatore da Karachi, circa mille comunisti e simpatizzanti sono stati colà arrestati.

SEMPRE PIU' CRITICA LA SITUAZIONE NEL DELTA

Le migliori divisioni rosse premono già sulle nuove difese

Scambio di prigionieri concordato tra francesi e comunisti

Hanoi, 5

Due gruppi di cinque ufficiali francesi e comunisti si sono seduti oggi in una piccola capanna di paglia per discutere i provvedimenti da adottare allo scopo di realizzare il ritorno di [illegible]

[illegible] ... tato alla discussione delle questioni militari «nell'ambito degli accordi di Ginevra».

Secondo la radio comunista, l'ordine del giorno dei lavori dei due gruppi comprende cinque argomenti: prigionieri di guerra; realizzazione della cessazione del fuoco; delimitazione e raggruppamento delle zone, nella eventualità di una cessazione del fuoco; questioni sollevate dalle discussioni militari a Ginevra, e questioni «che la conferenza militare in loco ritiene di sollevare».

Secondo fonti politiche di Hanoi, le istruzioni date ai due gruppi sono sufficientemente ampie per permettere la conclusione di una cessazione del fuoco, qualora i rispettivi Governi impartiscano loro istruzioni in questo senso. Pertanto la conferenza di Trung-Gia, diventata una riunione satellite di Ginevra, potrebbe giungere a veri e propri negoziati per la fine della guerra in Indocina.

I due gruppi, guidati rispettivamente dal col. Marcel Lenuyeux per i francesi e dal gen. Van Tiendung per i comunisti, si sono seduti l'uno di fronte all'altro, ad un tavolo coperto da un panno grigio. I giornalisti occidentali e comunisti sono rimasti fuori in attesa del risultato della seduta.

Dopo alcune ore di discussioni, i delegati hanno concordato un programma di scambi di prigionieri ammalati e feriti, fissando per il 14 luglio — la festa nazionale francese — la giornata del primo trasferimento.

Per quanto riguarda le operazioni militari, secondo le ultime notizie, le forze francesi in ritirata dall'evacuata fortezza di Phuly verso nord, si sono attestate per fronteggiare le avanguardie delle colonne rosse che avanzano. E' possibile che si abbia tra breve uno scontro tra francesi e rossi.

In base a informazioni che provengono dagli ambienti militari, una nuova linea difensiva franco-vietnamita a protezione di Hanoi e della rotabile fino a Haiphong sta venendo stabilita lungo un ampio semicerchio a 30 chilometri circa a sud della capitale. E' sul settore settentrionale di tale perimetro che preme già l'offensiva comunista. Le truppe rosse a contatto sono quelle della 308.a, 316.a e 320.a divisione di Ho Chi-minh, considerate tra le migliori unità nemiche.

Ad Hanoi la situazione è [illegible] ... miti naturalizzati francesi) restano nella capitale indocinese; le mogli ed i bimbi degli ufficiali francesi sono stati evacuati già da molto tempo.

Solo di notte, nei locali notturni, si vede una parvenza di quella che era la facile e allegra vita francese nella colonia: una allegria fittizia, comprata con moneta in cui non si ha più molta fiducia, aiuta molti a tirare avanti. Soprattutto soldati e legionari riempiono i locali. Le previsioni sono che le riserve di cognac e di [illegible]

Rinforzi in Tunisia per debellare i terroristi

Tunisi, 5

[illegible] ... ti oggi a Tunisi ed hanno sfilato tra gli applausi della folla lungo le principali vie cittadine, prima di raggiungere le loro destinazioni.

Si tratta di appartenenti alle truppe paracadutiste marocchine, nonchè di battaglioni di fanteria; essi saranno adoperati nella lotta contro i terroristi che insanguinano il paese e il loro pronto invio viene considerato a Tunisi come il mantenimento delle promesse che le autorità francesi avevano fatto di fronte al ripetersi degli atti di terrorismo.

LA RIUNIONE A ROMA PER IL PROBLEMA DI TRIESTE

Si attende dai quattro partiti una ferma presa di posizione

Nel consiglio nazionale della democrazia cristiana è ancora incerta, dopo i risultati dell'inchiesta De Caro, l'inclusione dell'on. Spataro

Roma, 5

Stamattina il Presidente del Consiglio ha avuto uno scambio di vedute col Ministro degli Esteri Piccioni, ma non si pensa che durante il colloquio siano emersi fatti di qualche rilievo per quanto concerne la questione di Trieste.

Tale questione verrà invece esaminata mercoledì prossimo dai segretari politici dei quattro partiti della maggioranza governativa, assieme ai rappresentanti triestini dei partiti stessi, in una riunione che il segretario del P.L.I. ha indetto proprio per esaminare gli ultimi sviluppi della questione triestina, onde trarne alcune conclusioni — che si spera risultino schiette e ferme, senza formulazioni troppo vaghe — da far giungere poi in via ufficiale al Presidente del Consiglio e al Governo. In tale occasione verrà anche esaminata la situazione locale, specialmente economica, e verranno postulati alcuni indirizzi generali per la azione che il Governo intende svolgere attraverso la Commissione dei Sottosegretari presieduta dall'on. Scalfaro.

La riunione dei quattro partiti avrà luogo mercoledì mattina alle ore 10, nella sede del P.L.I., in via Frattina. Da parte nazionale interverranno: lo on. Spataro per la D.C.; l'on. Reale per il P.R.I.; l'on. Matteotti per il PS.D.I., e l'on. Malagodi per il P.L.I.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà entro la corrente settimana, probabilmente mercoledì. Verrà esaminata la situazione politica generale e sarà discusso il piano di sistemazione ed ampliamento della rete stradale, provvedendo a stabilire le fonti per il suo finanziamento. E' all'ordine del giorno anche il problema dei diritti casuali.

I risultati del congresso di Napoli hanno posto all'attenzione dei circoli politici il problema della nuova segreteria del partito democristiano. Le alternative sono ancora quelle due che si ponevano già alla vigilia del congresso: o De Gasperi mantiene la segreteria per qualche tempo ancora, e cioè fino all'inizio dei lavori della CECA che lo terrà lontano dall'Italia per parecchio tempo, oppure la segreteria verrà assunta subito da Fanfani che in ogni caso succederebbe a De Gasperi in settembre. Il vice segretario sarà fin d'ora l'on. Rumor.

Quanto ai rappresentanti dei gruppi in seno al consiglio si fanno varie ipotesi, ma anche in questo caso non si sono delineate ancora precise tendenze. Si sa che «Iniziativa democratica» vorrebbe eleggere l'on. Salizzoni che fa parte tuttora della direzione del partito; si sa anche che l'on. Pella potrebbe essere eletto con consensi vasti anche da parte di coloro che gli hanno dato battaglia a Napoli; rimane il terzo posto, che secondo alcuni dovrebbe rimanere all'on. Spataro, anche se forti correnti contrarie si sono già manifestate per questa candidatura. Alcuni pensano che le conclusioni dell'inchiesta De Caro siano sufficienti a scagionare l'on. Spataro che potrebbe così avere i suffragi che il congresso di Napoli gli ha negato, altri invece affermano che proprio le conclusioni dell'inchiesta De Caro col suo fermo richiamo ad una maggiore responsabile prudenza da parte degli uomini politici in vista potrebbe sconsigliare una tale candidatura.

INNOCENZO CAPPA è morto questa notte

Milano, 5

Dopo lunga malattia è deceduto poco prima delle ore 1, nella sua abitazione, il senatore Innocenzo Cappa. Era nato a Torino 79 anni fa.

Il Guatemala non avrà rapporti con Mosca e i satelliti

Retate di comunisti accusati di atrocità

Città del Guatemala, 5

Una dichiarazione emessa dalla Giunta governativa provvisoria del Guatemala ha reso noto oggi che è intenzione del Governo guatemalteco di allinearsi con le democrazie occidentali e, contemporaneamente, di non mantenere relazioni diplomatiche con la Russia e con gli altri paesi comunisti del mondo.

La Giunta ha reso noto inoltre che circa duemila comunisti sono stati arrestati dalle forze governative sotto l'accusa di atrocità e violenze: «Noi avremo — dichiara il comunicato della Giunta — drasticamente e rapidamente una giustizia efficiente». Una delle «vittime» della breve lotta civile è stato Romulo Reyes Flores, un ex cittadino dell'Honduras che si era guadagnato una triste fama come giudice: lo chiamavano l'«impiccatore», perchè numerosissime sono state le sentenze di morte da lui irrogate. Il Flores è perito sotto i fucili di un plotone d'esecuzione della Giunta, nella corte della prigione di Salama, dove morirono molte delle sue vittime.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta oggi a Città del Guatemala, il col. Monzon, a nome della Giunta di Governo, ha esposto le grandi linee della politica che la Giunta intende seguire. La Giunta intende svolgere una politica «anticolonialista». Tuttavia essa darà garanzie ai capitalisti sia nazionali che stranieri in modo da aumentare gli investimenti suscettibili di contribuire al progresso del paese.

Monzon ha inoltre precisato che «tutte le conquiste sociali saranno conservate». Per ciò che concerne la «legge agraria», Monzon ha detto che essa sarà mantenuta in vigore, ma solo quando una Costituzione ne avrà fissato le modalità di applicazione. La nuova Costituzione permetterà anche la realizzazione di un Governo «effettivamente democratico».

Il colonnello Monzon ha successivamente accennato ai numerosi arresti di persone sospette di comunismo ed ha aggiunto: «Esse saranno deferite ai tribunali normali, in quanto non vogliamo commettere ingiustizie». Dopo aver precisato che le persone che hanno usufruito del diritto di asilo politico nelle sedi di Ambasciate straniere ammontano ad oltre mille, il colonnello ha affermato che per il momento non è stato concesso loro alcun salvacondotto, ma che è intenzione del Governo guatemalteco «rispettare il diritto d'asilo». Contrariamente a quanto era stato precedentemente affermato, non è stato ancora chiesto alcun salvacondotto per lo ex Presidente guatemalteco Arbenz e i membri della sua famiglia.

Dal canto suo, il col. Dubois, membro della Giunta, ha annunciato che quest'ultima è stata riconosciuta dalle repubbliche del San Salvador e di Costarica.

A Genova l'Arcivescovo Cardinale Siri ha benedetto ieri solennemente, dal più alto ponte, la motonave «Cristoforo Colombo» che salperà per il viaggio inaugurale il 15 luglio diretta a New York. Alla cerimonia hanno assistito le massime autorità cittadine, i dirigenti della società armatrice «Italia». Era presente anche l'on. Cappa, presidente della Commissione trasporti della Camera. Prima di procedere alla benedizione della nave il cardinale Siri ha consacrato la cappella di bordo, ha quindi scoperto e benedetto, sul ponte di comando, una targa di bronzo dedicata a San Francesco da Paola, protettore della gente di mare. Nel tardo pomeriggio autorità, rappresentanti del Corpo consolare e oltre duemila invitati, fra cui numerose personalità del mondo economico e marittimo, hanno effettuato la visita ufficiale della nave.

CRONACA DELLA CITTA'

UN SERVIZIO CHE INTERESSA TUTTI I CITTADINI

Miglioramenti allo studio nell'erogazione del gas

Sarà costruita una condotta per le zone periferiche - Un nuovo gassometro e aumento del potere calorifico

Di luglio, interessa parlare più di acqua che di gas: ma in quest'ultimo settore si hanno ora delle novità che rendono attuale l'argomento. [illegible]

Erogazione:

	metri cubi 1940	1953-54
media giornaliera	86.550	114.000
minima giornal.	61.200	76.000
massima giornal.	132.500	202.500
massima oraria	13.600	16.700

[illegible]

La Società di Minerva ad Attilio Tamaro

Il Presidente della Società di Minerva, conte Domenico Rossetti de Scander, ha inviato ad Attilio Tamaro il seguente messaggio: [illegible]

La televisione negli esercizi pubblici

[illegible]

DOMANI CHIUSI GLI UFFICI PUBBLICI

Uno sciopero di 24 ore dei dipendenti degli E.L.

La C.d.L. estranea all'agitazione nel settore edilizio

[illegible] alcuni impiegati dello stato civile, una squadra di affossatori, nè il personale delle cucine dell'ECA e — per quanto riguarda gli ospedali — tutti coloro che hanno un servizio diretto nelle corsie e negli ambulatori.

La decisione di scioperare è stata presa domenica scorsa, a maggioranza, dai direttivi dei vari Sindacati facenti parte della Unione provinciale dipendenti enti locali ed è stata adottata la misura estrema, perchè ancora nella prima decade di maggio il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Scalfaro, aveva «chiesto» una decina di giorni per portare l'argomento in sede di Consiglio dei Ministri o del Comitato per Trieste, formato dai vari Sottosegretari; ma tutto restò là. Forse era opportuno scegliere, per scioperare, una giornata diversa, posticipata, dato che giovedì si riunisce a Roma il Comitato interministeriale per Trieste creato dall'on. Scalfaro, che potrebbe esaminare il problema: i sindacalisti, tuttavia, ritengono che neanche questa riunione aveva il tema dell'emergenza all'ordine del giorno. In sede governativa si prospetta la possibilità di risolvere la questione con una di queste tre soluzioni: o concessione dell'emergenza vera e propria, come quella a suo tempo riconosciuta agli statali, con una decorrenza non posteriore al primo gennaio '54; concessione di una indennità di tipo diverso, come la indennità accessoria, che avrebbe lo stesso carattere di indennità continuativa; o concessione di una gratifica «una tantum».

Per domani i Sindacati comunisti hanno indetto anche lo sciopero dei dipendenti dell'edilizia, per protestare contro l'accordo del conglobamento: a tale agitazione non partecipano gli iscritti alla Camera del Lavoro. Ieri il Consiglio direttivo dei Sindacati edili della C.d.L. ha votato una mozione in cui smaschera l'azione scorretta e disonesta dei Sindacati comunisti, che hanno tentato di convincere gli operai edili del fatto che Trieste «sarebbe stata retrocessa alla terza zona» (mentre, come è noto, la collocazione è nella seconda zona extra). Il Consiglio direttivo ha riconfermato l'approvazione all'operato della Segreteria camerale ed ha esortato l'intera categoria ad opporsi allo sciopero «proclamato dai dirigenti comunisti per i loro inconfessabili fini di carattere politico», invitando d'altro canto tutti i lavoratori a presentarsi regolarmente nei cantieri di lavoro.

Domani alle 18.30, presso la sede della C.d.L. avrà luogo la seconda assemblea del Gruppo carpentieri e ferraioli, per l'approvazione dello statuto e l'elezione delle cariche sociali.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Domani inaugurazione della grande stagione lirica

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la serata inaugurale della grande stagione lirica al Castello di San Giusto, che avrà luogo domani alle ore 21, con la prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, sarà interpretata da Paolo Silveri, protagonista, e Maria Luisa Nache, Laura Cavalieri, Bruna Ronchini, Antonio Salvarezza e Silvio Maionica e Ugo Novelli nei ruoli principali. Primi danzatori: Nives Poli e Grant Mouradoff. Primi danzatori solisti: Maria De Petrillo, Sonia Marmoglia, Ivan Decheff e Lodovico Durst.

Vi parteciperanno inoltre l'Orchestra Filarmonica Triestina, il coro istruito dal maestro Adolfo Fanfani e il corpo di ballo del Teatro Verdi.

La regia è di Domenico Messina, la coreografia di Nives Poli. Alla fine dello spettacolo funzionerà un servizio tranviario straordinario.

Coro femminile all'Auditorium

Il coro femminile dello «Smith College» di Northampton (Massachusetts) terrà domani mercoledì, alle 19, un unico concerto presso l'Auditorium del G.M.A., via del Teatro Romano 2. Il complesso formato da una cinquantina di studentesse e di alcune soliste sta compiendo una lunga tournée attraverso vari Paesi europei. Il complesso vocale dello «Smith College» ha già cantato con successo all'Accademia di S. Cecilia e alla Radio-Televisione a Roma, nonchè a Londra, Amsterdam, Monaco, Firenze, Venezia ecc. Dato il numero limitato dei posti disponibili gli inviti saranno distribuiti — tramite la Sala pubblica di lettura — ad organizzazioni culturali e musicali locali. Si accederà solo con invito.

Cortometraggio sulla Stiria

Viene proiettato in questi giorni nei cinema cittadini un interessante cortometraggio a colori intitolato «Un viaggio in Stiria». Si tratta di una bella assunzione fatta con finalità turistiche e di propaganda, a documentazione di una regione famosa per le sue bellezze naturali e la sua operosità. Il film viene proiettato a cura dell'Ufficio austriaco commercio estero di Trieste.

Documentari a colori al Club Cinematografico triestino

Questa sera alle 21, si proietteranno a cura del Club cinematografico triestino, nella solita sede (Corso 27) le seguenti pellicole 16 mm. realizzate dal socio Giulio Mauri: «Viaggio a Torino» (in Ferraniacolor) e «Operazione al cuore» (in Kodachrome). Alle 22.15 (in seconda convocazione) avrà luogo l'Assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) elezione della direzione; 2) varie.

ATTIVITA' DELL'OFFICINA PONTI DEL SAN MARCO

Una gigantesca gru costruita per l'Argentina

Altre notevoli commesse per il Genio civile

Le Officine ponti e gru dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, [illegible] ... 1.700 tonnellate.

Appello urgente della Banca del Sangue

[illegible]

Saluti da Ravascletto dei bimbi in colonia

[illegible]

Sulla richiesta di un ambulatorio nel rione di San Sabba

[illegible]

Autoservizi per gli spettacoli al Castello di San Giusto

[illegible] ...tuata una corsa straordinaria e precisamente: linea 15, con partenza dalla via S. Giusto per Campo Marzio; linea 20, con partenza dalla piazza Sansovino-piazza Goldoni-viale D'Annunzio-Muggia; linea 28, con partenza dal piazzale di S. Giusto-piazza Goldoni-Cologna.

Gite per Pedavena

Tutte le domeniche vengono effettuate gite per l'interessante località di PEDAVENA, con visita della rinomata Fabbrica di Birra. Prezzo di andata e ritorno Lire 1.500. Partenza ore 6.30. Prenotazioni CIT, PIAZZA UNITA', e altri Uffici Viaggi.

Il Congresso nazionale dell'Ordine degli ingegneri

L'INAUGURAZIONE AVRA' LUOGO GIOVEDI' ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Un altro importante Congresso ospiterà a giorni la nostra città: quello nazionale dell'Ordine degli ingegneri, che si svolgerà sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il probabile intervento di due Ministri e la partecipazione delle delegazioni degli ingegneri di tutta Italia. L'Ordine degli ingegneri di Trieste ha organizzato con il massimo impegno questo eccezionale convegno di tecnici e studiosi, ben meritando le autorevoli e numerose adesioni raccolte.

Fra i temi dell'interessante Congresso, il primo sarà dedicato alla tutela dell'esercizio professionale degli ingegneri, con un sottotema riguardante le distinzioni fra ingegnere civile e architetto (relatori ing. Assereto di Genova, prof. ing. Salvestrini e ing. Cenere di Torino); altro sottotema il bando di concorso tipo (ing. Chiandussi di Trieste); altro ancora sul regolamento nazionale di revisione delle parcelle professionali (ing. Giannini di Trieste e ing. Guazzaroni di Roma). Di queste materie relatori generali saranno rispettivamente l'ing. Mario Genel e l'ing. Kraos, entrambi della nostra città. Il secondo tema tratterà dei diritti di autore nei progetti di lavori di ingegneria (relatori l'ing. avv. Massa di Genova e l'ing. Denon di Trieste); relatore generale il concittadino prof. ing. Zandegiacomo.

Il terzo tema, che ha raccolto più numerose relazioni, riguarda l'interessantissimo argomento delle «realizzazioni dell'ingegnere nell'urbanistica». Saranno svolte otto relazioni, due dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, due dell'Ordine di Roma e una rispettivamente da Forlì, Padova, Genova e Firenze. Relatore generale sarà l'ing. Badalotti, direttore dell'Ufficio tecnico comunale, professore incaricato della nostra Università.

L'inaugurazione del Congresso avrà luogo dopodomani, nell'Aula Magna dell'Università ed i lavori proseguiranno poi sino a domenica nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti.

Indagini anche a Trieste su un losco commercio

A quanto si apprende, l'operazione in atto nelle varie Questure per l'identificazione di quanti si occupano del commercio di materiale pornografico, sarebbe stata estesa anche a Trieste. Il fatto non avrebbe in sè nulla di eccezionale — è nella normale prassi di Polizia, allorchè accade un fatto clamoroso, estendere i fonogrammi circolari di ricerche in tutte le città — se anche a Trieste, si afferma, non fosse emerso qualche addentellato con il losco traffico. Attualmente, la Polizia starebbe cercando una donna straniera, sulla quale graverebbero forti indizi. Secondo taluni, sarebbe anche stato sequestrato del materiale pornografico, precisamente delle cartoline.

Feste popolari a Villaco

Per il Festival di Villaco la CIT organizza dal 10 all'11 nonchè dal 17 al 18 luglio varie gite per VILLACO e per il LAGO DI WOERTH.

Sono in programma numerose divertenti manifestazioni, quali la tipica SAGRA DI VILLACO, cortei folcloristici, gare musicali con la partecipazione di più di cinquanta bande. Il 17 e 18 luglio avranno inoltre luogo il Raduno Internazionale di motoscooters e le Giornate del Buon Vicinato. Per le tessere d'ingresso alle manifestazioni e le iscrizioni ai viaggi: CIT - PIAZZA UNITA', tel. 24-793, 24-796.

Echi della Fiera

Lo Stand Bignami

Al secondo piano del «Palazzo delle Nazioni» raccoglieva meritatamente l'attenzione dei visitatori, sia per l'importanza delle merci esposte che per il buon gusto dell'allestimento, lo stand della industria triestina Alberto Bignami, specializzato nella produzione di cordami, cordoncini, spaghi, nonchè tendoni e tendaggi di vario genere, cappotti impermeabili da lavoro e tutti gli articoli per tappezzieri. Dopo trent'anni di attività, durante i quali la ditta Bignami ha avuto campo di estendere la propria rinomanza ben oltre i nostri confini, la mostra in Fiera ha rappresentato un successo notevolissimo.

I bruciatori «Termonafta»

I numerosissimi visitatori che si sono soffermati allo stand della «Termonafta», si sono interessati particolarmente al funzionamento dei bruciatori a nafta tipo famiglia, automatici e semiautomatici, che permettono di realizzare notevoli risparmi e che sono di grande utilità pratica specialmente nel periodo di freddi intensi. Questo vivo interessamento è significativo e sarà certo fecondo di ottimi risultati. Va ricordato che rappresentante con deposito della «Termonafta» per le Venezie e Trieste, è la ditta Giuseppe Susini, con sede a Padova, via Dalmazia 7.

Rinfreschi e banchetti

Diverse manifestazioni svoltesi nel recinto fieristico hanno avuto epilogo nel tradizionale rinfresco o in banchetti che spesso hanno raccolto un notevole numero di commensali, nella magnifica terrazza del Palazzo delle Nazioni. I servizi sono stati curati con signorilità e buon gusto sotto la direzione preziosa e intelligente del comm. Felice Mezzari, che così ha dimostrato ancora una volta di essere un autentico maestro dell'ospitalità. Nell'ambiente messo a disposizione del comm. Mezzari, di felice ubicazione perchè dava modo di godere un pittoresco panorama della Fiera, si è inoltre svolto nelle ore diurne un eccellente inappuntabile servizio di bar e in quelle serali anche di ristorante, rallegrato dalle esibizioni di una buona orchestrina.

Gite e soggiorni

F.A.R.I. Soggiorno a San Vigilio di Marebbe. Prenotazioni via Palestrina 6, tel. 36-962, dalle 18 alle 20.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Dal 24-7 all'1-8 settimana alpinistica al Passo Rolle. Soggiorni di 8 - 15 giorni al Rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar. Sabato alle ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi». Con partenza domenica gita a Prato Resia con traversata a Chiusaforte. — G.A.R.S. 10-11 luglio salita al Jof di Montasio (m. 2752). — SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO. 10-11 luglio gita di chiusura al Rifugio Pellarini con salita delle cime circostanti e consegna dei diplomi agli allievi. Per informazioni, prenotazioni e biglietti rivolgersi in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorni estivi a La Villa (Corvara - Val Badia). Sconti per la bassa stagione. Iscrizioni seralmente in via della Zonta n. 2, tel. 38-600.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco per la salita dell'Antelao. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna e Solda. Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

I PROGETTI DI SOLUZIONE PER TRIESTE

Difendere gli interessi vitali degli abitanti di queste terre

Ferma presa di posizione della Commissione esecutiva della C.d.L. - Un telegramma del P.N.M.

La Segreteria della Camera Confederale del Lavoro comunica: [illegible]

...riori concessioni alla Jugoslavia di territorio nella Zona A e di privilegi nella zona portuale ed industria di Trieste; mentre rinnova la protesta contro l'aggravarsi della violenta snazionalizzazione della Zona B, effettuata con ogni mezzo dalle autorità jugoslave e con il compiacente silenzio dei Governi alleati; e mentre invita le Confederazioni sindacali nazionali democratiche a proseguire decisamente l'azione solidale a tutela dei diritti materiali, morali e nazionali dei lavoratori delle due Zone, anelanti al ricongiungimento alla Madrepatria; dichiara inaccettabile per i lavoratori qualsiasi soluzione che comprometta maggiormente la vita economica delle due Zone e che pregiudichi irreparabilmente l'avvenire delle industrie e dei traffici triestini; riafferma ancora una volta il diritto della popolazione dell'intero territorio di decidere il suo definitivo destino mediante il plebiscito e pertanto chiede al Governo nazionale di respingere ogni proposta di soluzione che non tenga conto degli interessi vitali degli abitanti di queste terre e che voglia nascondere sotto una falsa provvisorietà un innaturale assetto definitivo».

La Federazione triestina del Partito nazionale monarchico ha inviato all'on. prof. Alfredo Covelli, Segretario generale del P.N.M. il seguente telegramma:

«Monarchici triestini allarmati autorevoli voci diffuse su trattative attuali con Jugoslavia et grave pericolo divisate concessioni invocano da te et gruppi parlamentari rinnovata azione per ese-

ORE DELLA CITTA'

★ In settimana avranno inizio corsi estivi per studenti medi in preparazione agli esami d'autunno, organizzati dall'Associazione universitaria. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la segreteria di piazza Ponterosso 5, giornalmente dalle 17 alle 19.

★ Il Comune rende noto che prossimamente verrà proceduto alla assegnazione dei posteggi per la vendita stagionale di cocomeri interi o a taglio sulla via Bellini. Domande all'Associazione esercenti il piccolo commercio, entro il 12 luglio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.1, minima 19.7; pressione 1011.9 mb stazionaria, regolare; umidità 55 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Isaia. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 10.57, tramonta alle 22.42.

Maree: OGGI: bassa ore 6.10, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 13.30, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 19.50, cm. 10 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Andreis ved. Fantoni Petronilla a. 87; Icigrai in Melato Sandra a. 41; Scussa Luciano a. 15; Camerino in De Tullio Concetta a. 81; Lutman Luigi a. 70; Strohmajer Antonio a. 44; Cerchi Agnese Maria a. 84; Samer Mario a. 50.

MATRIMONI RELIGIOSI: Abba Livio marittimo con Zarattini Pia casalinga; Riegler Aldo impiegato tecnico con Hollan Carmen casalinga; Coen Attilio avvocato con De' Lanaiuoli Tarcisia impiegata; Masè Mario esercente con Pieri Anna pellicciaia; Catalano Andrea operaio con Loberto Rosa Maria casalinga; Duimovich Almo fabbro mecc. con Metlica Lidia casalinga; Sancin Massimiliano fonditore con Vecchiet Dorina pellicciaia; Spada Giuseppe ferroviere con Fioritto Teresina casalinga; Tancovich Alessandro autista con Cappellari Iris commessa; Visintin Angelo muratore con Spada Elena commessa; Calzi Luciano falegname con Kociancic Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Michellut Pietro meccanico con Burolo Angelica casalinga.

Nella cappella della Visitazione della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata domani, alle 7, per iniziativa dell'Associazione internazionale «Unitas», la S. Messa mensile per l'unità della Chiesa.

LA RADIO

TRIESTE

11: Paesaggi e scrittori: Golfo di Napoli; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Applausi triestini per Angelini e la sua orchestra — registrazione effettuata all'Auditorium; 22: Piccolo cabotaggio — al microfono Giani Stuparich; 22.10: Ernest Ansermet dirige «Il cappello a tre punte» di De Falla, orchestra della Suisse Romande; 23.30: La bacchetta d'oro: dal «Piccolo Mondo» di Trieste

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21: Notti bianche, tre atti di Alessandro De Stefani; 23: Chitarrista Luciano Zuccheri.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15: Musica per gli snob; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18: Ballabili; 19.30: I re del microfono; 20: Radiosera; 21: Il melodioso Gershwin; 21.45: Capriccio musicale; 22.15: Concerto diretto da S. Argenta: Musiche di Spagna.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Luci nelle tenebre, film.

SPETTACOLI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, alle ore 21: Inaugurazione grande stagione lirica: «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi, indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16: I settimana Paramount: «La lupa» con Ettore Manni, Kerima e May Britt. Ult. 22. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30: Su schermo panoramico: «Rommel, la volpe del deserto» con James Mason. Segue interessante attualità. Ultima ore 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: Arcobaleno delle rassegne: «Cielo giallo» con Gregory Peck e Anne Baxter. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 15.30: «Il massacro di Fort Apache», il capolavoro di John Ford con J. Wayne, H. Fonda, P. Armendari e J. Agar.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ultima 22): Rassegna capolavori proiettati sul grande schermo panoramico. Oggi: «Il corsaro dell'isola verde», in technicolor con Burt Lancaster. Domani: «Squilli al tramonto». Prezzi estivi: I posti L. 150, II L. 100. Ragazzi L. 130, 80. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

AUDITORIUM. 16.30: «Il giustiziere dei tropici», un grande technicolor Paramount con Ronald Reagan e Rhonda Fleming. Ult. 22.

ASTRA ROIANO. 16: «Tarzan e i cercatori d'avorio», avventuroso con Lex Barker e Joyce Mac Kenzie. Ultima 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Il grande gaucho», spettacolare technicolor con Gene Tierney e Rory Calhoun. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi L. 100, 80.

GRATTACIELO. 16: «Cronaca di poveri amanti» dal romanzo di Vasco Pratolini. Interpreti A. M. Ferrero, A. Lualdi, C. Greco, M. Mastroianni. Vietato ai minori. Segue «Un viaggio in Stiria». Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Fuoco a Cartagena», technicolor, Hayden e Flemming. Ultimo giorno. Secondi 100, ridotti 80.

ARISTON. 20.45 e 22.15: (vedi estivo).

ARMONIA. Chiuso per ferie.

AURORA. 16.30: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warner Bros.

GARIBALDI. 16: 67.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

IDEALE. Chiuso per restauro.

IMPERO. 16: «Vortice» con S. Pampanini e M. Girotti. Una grande e commovente interpretazione. E' un capolavoro Lux in Gevacolor.

ITALIA. 16.30: «Da quando te ne andasti» con Jennifer Jones, Joseph Cotten e Claudette Colbert. Secondi 100, ridotti 80.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Ad Est di Sumatra», grandioso technicolor Universal con Jeff Chandler, Anthony Quinn, Marilyn Maxwell e Susan Ball.

MARE. 16.30: «Il delitto del giudice», un giallo interessante e avvincente con Frederich March, Edmond O'Brien e Geraldine Brooks.

SAVONA. 16: «Ultima rapina», sensazionale Metro con Walter Pidgeon e Margaret Leighton.

VIALE. 16: «Sparate senza pietà» con Alexis Smith, Scott Brady. Prezzi estivi.

VITT. VENETO. 16.30: «Schiava e signora» con Susan Hayward, Charlton Heston. Creature smarrite nel cerchio di un destino di amore e di tormento. E' un successo.

AZZURRO. 16: «Luci sull'asfalto», sensazionale film del brivido: giallo, avventuroso, con Broderick Crawford, Betty Bvehler. Successo Columbia.

BELVEDERE. 16: «La regina dei tagliaborse», un supergiallo con S. Brady e M. Freeman.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Ti ho sempre amato», con Amedeo Nazzari, Myriam Bon, Jacques Sernas in un capolavoro Dear Film. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Il figlio di Lagardère», bagliori di spade nella vendetta, con Milly Vitale e Rossano Brazzi. Ingresso: L. 100, ridotti 80.

NOVO CINE. 16: «Androclo e il leone», Jean Simmons, Victor Mature. R.K.O.

ODEON. 16: «L'età dell'amore» con Marina Vlady, Fernand Gravey e Aldo Fabrizi. Prezzi estivi. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «La colpa di una madre», umano e commovente con Folco Lulli e Marina Berti.

VENEZIA. 16: «La signora delle camelie» (La Traviata) con Nelly Corradi, Gino Mattera e Tito Gobbi. Ultimo giorno. Grande successo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo: «Scaramouche», grandioso technicolor Metro con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh. A grande richiesta ancora oggi.

ARISTON ESTIVO. 20.45 e 22.15: «Rancho Notorious». Nel vecchio West canzoni, balli, amore, emozione, nell'appassionante technicolor RKO con Marlene Dietrich e Arthur Kennedy.

GARIBALDI ESTIVO. 20.30 ultima 22: 67.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Lupi mannari» con Gene Kelly, Pier Angeli, Richard Roler. Metro Goldwyn Mayer. Vietato ai minori di 16 anni.

ESTIVO GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il primo tempo): Colosso technicolor «Il mondo nelle mie braccia» con Gregory Peck e Ann Blyth. Ancora oggi a grande richiesta.

SECOLO ESTIVO. 20.30: (Si ripete il primo tempo): «L'uomo in grigio» con Margaret Lockwood, James Mason. Varietà: successo del fantoccio parlante Carletto.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30) «Si ripete il primo tempo: «L'ereditiera», grandioso con Olivia De Havilland e Montgomery Clift.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Tu partirai con me» con R. Mitchum e J. Leigh.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): «Un uomo tranquillo», l'atteso capolavoro in technicolor con John Wayne e Maureen O'Hara.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Carambola d'amore», divertente con Mickey Rooney.

ESTIVO F. SEVERO 20.45: «Perdonami se ho peccato» con Ray Milland e Joan Fontaine.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.30: «Veli di Bagdad», grandioso technicolor con Victor Mature e M. Blanchard. Si ripete il I tempo.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21 con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Orchestra dalle 21 nel giardino.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

Concorso a 200 posti di uditore giudiziario

Con decreto ministeriale 24-4-'54, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 22-5-1954, n. 117 è stato indetto un concorso per esame a 200 posti di uditore giudiziario.

Le domande di ammissione con i prescritti documenti di rito devono essere presentate alla Procura di Stato di Trieste, stanza n. 245, *non oltre il 16 agosto 1954.*

† Il

conte Carlo Girani

sul mezzogiorno di ieri arrestava prematuramente una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro.

Restano a piangerlo e a ricordarlo la moglie MARIA LUISA MOLIE', le figlie ANNA e FRANCOISE col marito MICHELE GALEPPINI, i fratelli NATALINO e STEFANO, le sorelle LUIGINA e MARTINA, i cognati FRANÇOISE e LUCIENNE MOLIE', i nipoti, gli altri parenti, gli amici, l'affezionato personale di casa.

La salma, dall'abitazione in piazza della Vittoria 15, alle ore 9 di mercoledì 7 corr., sarà accompagnata per le esequie alla chiesa dei Diecimila Crocefissi in via Canevari, quindi proseguirà per Pegli dove, alle 11.30, nella chiesa di San Martino riceverà la santa benedizione.

Genova, 6 luglio 1954

Il prof. FRANCESCO ZAMARA e famiglia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico indimenticabile

conte Carlo Girani

ROMANO ROMANO con la moglie ENRICA e i figli SERGIO e MARY ANNE prende viva parte al dolore della famiglia GIRANI per la morte dell'amico e maestro

conte Carlo Girani

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della SOCIETA' SAIWA annunciano con profondo dolore la perdita dell'Amministratore delegato della Società

conte Carlo Girani

Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro

da molti anni guida illuminata ed esempio di infaticabile operosità.

Dirigenti, impiegati e maestranze degli Stabilimenti di Genova e Frugarolo della SOCIETA' SAIWA partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la Società con la morte dell'amato Amministratore delegato

conte Carlo Girani

realizzatore mirabile di feconde opere di lavoro.

L'Organizzazione di vendita della SOCIETA' SAIWA si associa al dolore per la perdita del

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della Società che lo ebbe guida appassionata e animatrice per lunghi anni.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della SOCIETA' ELAH prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società signor Francesco Filippo Moliè e il Consigliere signora Maria Luisa Moliè per la morte del cognato e marito

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della SOCIETA' SAIWA

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della SOCIETA' CISA prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società signor Francesco Filippo Moliè e il Consigliere signora Maria Luisa Moliè per la morte del cognato e marito

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della SOCIETA' SAIWA

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della SOCIETA' DELTA prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società signor Francesco Filippo Moliè e il Consigliere signora Maria Luisa Moliè per la morte del cognato e marito

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della SOCIETA' SAIWA

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della SOCIETA' DISH partecipano con vivo dolore la morte del

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della Società e ricordano con commozione la nobile figura.

Dirigenti e dipendenti della SOCIETA' DISH prendono viva parte al lutto per la dolorosa perdita del loro Amministratore delegato

conte Carlo Girani

La E. MELZI & C. di Milano ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del

conte Carlo Girani

Socio della Società.

Dirigenti e dipendenti della SOCIETA' MOLINO DI MEDE partecipano commossi al lutto del loro Amministratore unico geom. Bruno Sempio per l'immatura perdita dello zio

conte Carlo Girani

Amministratore delegato della SOCIETA' SAIWA

Le SECRETARIAT de la B.A.S.O. de Paris annonce avec la plus grande douleur la morte survenue le 5 juillet a Genes du

comte Carlo Girani

membre fondateur de l'Association.

Le AZIENDE AGRICOLE S.E.M.P.I.O. di Mede Lomellina si associano al lutto per la morte del

conte Carlo Girani

† In seguito a tragico incidente stradale si spegneva il 5 corr.

Ruggero Iugovaz

Angosciati ne dànno il triste annuncio i familiari, la fidanzata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 3 corr. si è spenta nel Signore

Petronilla ved. Fantoni

nata ANDREIS

angosciati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta i figli, le nipoti e i congiunti tutti.

Un grazie di cuore al dott. F. Addobbati per le premurose cure prestate alla cara Estinta.

† Il giorno 4 corr. spirava il nostro caro marito e padre

Antonio Strohmayer

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 4 corr. spegnevasi

Luigi Lutman

Addolorate ne dànno l'annuncio le famiglie LUTMAN, GORI e MICHELI.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo commossi tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore per la tragica scomparsa del nostro adorato

Luciano

La famiglia SCUSSA

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppe Marangoni

la moglie ANNA e i parenti tutti Lo ricordano con immutato dolore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA DI INCANTO d'immobili a Monfalcone

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il 28 luglio 1954, alle ore 11, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Gorizia, si procederà alla vendita degli immobili costituenti la P.T. 1986 I Corpo Tavolare, Corpo I 2043/2 e 2043/3 aree di fabbrica e 2043/1 quartiere al primo piano costituito da 3 stanze, cucina e bagno, d'iscritta proprietà di Doz Attilio, in Monfalcone, alle seguenti condizioni:

1) i beni saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo di L. 1.818.000;

2) ogni offerente dovrà prestare cauzione in L. 200.000 più L. 200.000 per spese approssimative, depositandola nella Cancelleria del Tribunale un giorno prima dell'incanto;

3) le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a L. 50 mila;

4) l'aggiudicatario, entro 30 gg. dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo di un libretto vincolato al Giudice delegato.

Gorizia, 2 luglio 1954.

Il Cancelliere: Varacalli

La colonna del Leone

DOMENICO ROSSETTI (il vero padre di Trieste moderna) fu soprattutto preoccupato che Trieste, entrata con l'Ottocento in un periodo di potenziale floridezza, non trascurasse per l'incremento economico lo sviluppo della vita spirituale e civile e conservasse perciò il millenario carattere di città italiana; a questo scopo stimava necessari i privilegi che, stipulati nel 1382, con il patto bilaterale, l'Austria rientrata nel 1813 aboliva. Egli si illudeva che l'imperatore Francesco I avesse la volontà, e nel suo assolutismo l'autorità, di salvare Trieste dal fatale corso della politica accentatrice austriaca, e per guadagnarlo alla sua azione ricorse, con ferma dignità, agli accorgimenti più sottili, ingegnosi, delicati; tra altro, promosse per mezzo della Società di Minerva, da lui creata, alimentata e guidata, una speciale pubblicazione «per il faustissimo giorno della venuta di Francesco Primo in Trieste» dove l'imperatore concludeva il viaggio cominciato quasi un anno prima (durante il quale gli morì in Verona la terza moglie) attraverso gli Stati italiani assegnatigli dal Congresso di Vienna. Il Rossetti inserì nel libro una collana di dodici brevi odi con le quali immaginava di accompagnarlo sui vari posti della città, nei quali sperava di interessarlo agli urgenti problemi cittadini e soprattutto alla restituzione dell'autogoverno municipale; del quale egli credeva monumento e pegno l'antica colonna chiamata dell'aquila. Si proponeva perciò di rizzarla sul piazzale della cattedrale, traendola dall'abbandono nel quale era lasciata a terra sulla piazza grande (ora dell'Unità) sin dall'anno 1783, quando (come ci informa lo stesso Rossetti) era, «perchè ingombrava la piazza, abbattuta e negletta», dinnanzi all'edificio delle prigioni (costruite nel 1761, demolite nel 1837) e serviva da sedile di sosta a quelli che attendevano di visitarvi i carcerati.

Ma quel progetto, come tanti altri dei suoi, allora non fu eseguito, fors'anco perchè il programma del soggiorno fu ridotto in causa del lutto della Corte, e la colonna non potè rivolgere al sovrano il saluto, suggeritole dal Rossetti: «Ora di Giusto al tempio - sto per Francesco, il pio; - ora il corretto oblio - in laude volgerò»; cioè in parole povere: attendo che si riconoscano alla città i suoi diritti. Con altro animo riprese l'idea il Kandler nell'occasione dell'infelice cosiddetto restauro della cattedrale; e la colonna, malamente rabberciata sul capitello con una palla di pietra e dentro infilzato lo smilzo stelo di un'alabarda, è stata rizzata, il 12 marzo 1844, sulla piazza di San Giusto, dov'è ancora.

Ma la colonna, quando, nell'anno 1508, fu eretta sulla piazza del Comune, non era dell'aquila, bensì del Leone, di San Marco, prevalendo allora nel Consiglio il partito veneziano, dopochè nella città erano entrate, il 6 maggio 1508, le truppe vittoriose di Bartolomeo d'Alviano, accolte con dimostrazioni di gioia, cui seguì il 14 maggio il solenne giuramento di fedeltà nella cattedrale; Boncino Belli, rettore in carica, scopò la piazza con il vessillo imperiale per sfogare l'odio e il disprezzo contro l'espulso dominio. Era quel periodo delle vicende triestine, di cui il Kandler fornì la trama degli elementi storici al giornalista Adalberto Thiergen, perchè vi potesse intrecciare il lagrimoso caso (nè vero nè leggendario come fu detto) combinato di motivi romantici e melodrammatici di «Marinella»; trasportato sulla scena lirica diede l'occasione al maestro Giuseppe Sinico di scrivere le calde note del prologo, con le quali, ad istanza di popolo, nel 1893, formò l'amato inno di San Giusto.

o

La colonna del Leone fu eretta in Trieste a pegno di giusto dominio, quale la Serenissima dava alle sue città di terraferma; esse conservano ancora le colonne del Leone, inalzate sull'esempio di quella che esiste nella piazzetta di Venezia, accanto all'altra di San Teodoro, o Tòdaro nella parlata popolare; sono le colonne solenni che vediamo in Verona e in Vicenza, quelle più snelle ma alte di Padova (piazza dei Signori) e di Mestre, le altre più modeste, anche nella forma di pilastro, in Bassano, in Cittadella ed in altre città.

Sulla colonna di Trieste, tra le decorazioni dello zoccolo, è scolpito il distico latino: *Numine sub nostro - faelices vivite gentes - Arbitrii vestri - quidquid habetis erit*, il quale riceveva il suo pieno senso dal simbolo del Leone che sull'alto della colonna rappresentava la potenza e il governo (il *numen*) di Venezia.

La colonna triestina fu collocata, come nelle altre città venete, non al centro della piazza, ma al margine di essa sul lato più breve, quello settentrionale, dinanzi alla chiesa di San Pietro (costruita nel 1367, demolita nel 1822) che era la cappella civica e dava il nome alla piazza, come poi lo darà, secondo l'uso veneziano, al teatro. Si trovò così appaiata alla vetusta colonna che portava sulla sommità il simulacro di San Giusto e fu demolita nell'anno 1751 per lasciare il posto alla fontana (demolita nel 1938). Le due colonne formavano così un modesto riscontro a quelle veneziane di *Marco* e *Tòdaro*. Forse per questo sacro accoppiamento del simbolo dell'Evangelista insieme con l'effigie del Santo Patrono, la colonna rimase al suo posto anche dopo che Venezia (4 giugno 1509) fu costretta ad impiegare altrove le sue milizie contro la violenta aggressione della Lega di Cambrai. Da allora ebbe principio l'inesorabile azione dell'assolutismo imperiale di Carlo V, segnata da atroci azioni di guerra, inumane devastazioni, spietati saccheggi (il sacco di Roma, l'assedio di Firenze), che distruggerà, per più di tre secoli, la libertà e l'indipenza degli Italiani; e naturalmente anche Trieste ne fu coinvolta e ridotta a miseria e decadenza. Cominciò l'arciduca Ferdinando, re dei Romani dal 1531, imperatore dal 1556 dopo la morte del fratello Carlo V, col pretesto di riordinare e semplificare gli Statuti di Trieste, ad imporre il suo assoluto potere, lasciando dell'antica costituzione comunale solo il diritto di eleggere i propri rettori, ma sottoponendoli al governo del capitano imperiale.

Il nuovo Statuto fu promulgato col diploma del 12 novembre 1550; teneva allora l'ufficio di capitano imperiale un prepotente nobile spagnolo, Giovanni de Hoyos, che, nominato a quel posto nel 1545, si propose di instaurare una completa sudditanza all'Austria ed inalzarne i segni araldici. Prima ancora di prendere possesso della carica, si fece precedere dal fratello vescovo Antonio, che appena entrato, nell'aprile del 1546, fece togliere dalla torre di Cavana il Leone di San Marco, che vi stava da secoli; il capitano Giovanni, nell'anno 1560, ultimo del suo ufficio, rifece l'impresa con la colonna veneziana della piazza, sulla quale fece collocare un'aquila bicipite di metallo dorato, la cui spesa vuotò quell'anno le casse comunali.

o

Lo stesso trattamento a cui fu sottoposta la colonna veneziana, dimostra la frivola inconsistenza, per non dire l'ironico gioco dell'atto. Non si trattava di un inizio di regno, nè della promulgazione, avvenuta dieci anni prima, dello Statuto o di nuovi privilegi. Tuttavia sulla base della colonna, con utilitario adattamento rimase la promessa di giustizia della «Serenissima», e sotto ad essa, ma sul gradino di sostegno furono intagliate quattro povere iniziali D. F. I. R. che avrebbero dovuto fungere da firme di conferma del *Divus Ferdinandus Imperator Romanorum*; sull'altro lato del gradino fu segnata la data MDLX.

L'antico palazzo del Comune, a ridosso delle mura che fronteggiavano il mare, bruciò nell'anno 1690, il 7 febbraio; fu ricostruito, nel 1707, non sul medesimo posto, ma portato più addentro nella piazza per modo che si trovò tra la colonna di San Giusto e l'altra «dell'aquila»; questa rimase stretta e quasi nascosta tra di esso e le mura, alle quali fu addossato più tardi l'edificio delle prigioni, cosicchè, quando, nel 1783, per un cedimento del suolo cadde, vi fu lasciata per terra, e l'aquila, che portava sulla cima fu dispersa. La colonna, come sappiamo, fu riscoperta dal Rossetti, e rizzata dal Kandler nel 1844 dinanzi alla cattedrale di San Giusto. Della colonna, benchè contraffatta, rimase nell'anima popolare un inconscio ricordo della funzione originaria; ed intorno ad essa spesso si raccolsero i cittadini per affermare la volontà italiana. Ricordo che quando, nel 1897, la lista nazionale liberale uscì con piena vittoria dalle urne elettorali, la folla, mossa da incontenibile entusiasmo, tra grida e canti, ed anche lo sventolio di un tricolore, salì su per la via San Michele al piazzale di San Giusto e fece cerchio intorno alla colonna, ai cui piedi si inginocchiò un vecchio popolano esprimendo il sentimento generale con alcuni improvvisati versi dialettali. E quando in Trieste entrarono le nostre truppe liberatrici, la gente spontaneamente si raccolse a San Giusto ed imbandierò ed infiorò la storica colonna.

ATTILIO GENTILE

(«Giornalfoto»)

CON RITO SEMPLICE E AUSTERO, LA GUARDIA DI FINANZA DI TRIESTE HA CELEBRATO IERMATTINA LA FESTA DEL CORPO. ALLA PRESENZA DELLE MAGGIORI AUTORITA' CITTADINE, DEL COMANDANTE, COL. ALDO DUCE, DI TUTTI GLI UFFICIALI E GREGARI, IL CAPPELLANO DEL CORPO, DON GIORGIO BEARI, HA OFFICIATO UNA MESSA DA CAMPO NEL CORTILE INTERNO DELLA CASERMA «ARMANDO POSTIGLIONI». DOPO L'UFFICIO DIVINO, IL SACERDOTE HA RIVOLTO NOBILI PAROLE ALLE VALOROSE «FIAMME GIALLE»

SETTE SETTIMANE NELLA RUSSIA DI MALENKOV

TUTTO E' SEGRETO MILITARE

Negate le più elementari informazioni - Impossibile procurarsi la pianta di una città - La mania della propaganda

10.

IL MIO VIAGGIO nell'URSS è durato sette settimane. Si capisce che sette settimane sono ben poco per visitare un territorio immenso: 210 milioni di uomini, sedici repubbliche. Se almeno la realtà sovietica fosse facile da decifrare! Invece tutto nell'URSS è mistero e segreto, e ciò obbliga chi viaggia a fare un grande sforzo di osservazione, per avere, alla fine, la magra risorsa di dedicarsi alle congetture.

Il giorno dopo il mio arrivo a Mosca assistetti alla Festa dell'Aviazione. E vidi così in qual modo gli osservatori occidentali si dànno da fare per cercare di sfondare i misteri del Cremlino. Puntando il binocolo, essi sorvegliavano attentamente l'arrivo delle autorità. Erano tutti occupati nel seguire l'ordine di arrivo e le precedenze. «Sì, Malenkov scende per primo dalla macchina... Molotov dopo». Più tardi li vidi osservare con grande interesse che non era più il figlio di Stalin a comandare le truppe di parata, bensì il generale Rubinin. Commentavano il fatto che sui programmi non c'era più scritto «Viva Stalin»; interpretavano i segni tracciati nel cielo dagli aeroplani, che non erano più «Viva Stalin», ma «Viva l'URSS». Per qual motivo Beria cadde in disgrazia? A Mosca mi è stato risposto in cento modi: si sono sminuzzati i discorsi dell'ex Ministro degli Interni per cercarvi le parole e le frasi che potevano spiegare il suo siluramento. Attenti e sagaci osservatori mi hanno detto che Beria incarnava l'estrema destra; altri — non meno attenti nè meno sagaci — che Beria era un uomo di estrema sinistra.

Concetto elastico

In Russia non vi sono segreti di pulcinella; vi sono soltanto veri segreti: militari e impenetrabili. D'altronde il concetto del segreto militare è molto elastico. Non essendo più sicuro di potermi orizzontare nelle vie di Leningrado, dove non tornavo da vent'anni, ho cercato, in tutta buona fede, di comprare una pianta della città. Niente da fare: non ve ne sono in vendita. Nemmeno a Mosca potete procurarvi una pianta della città. E' un segreto militare. Quanti abitanti contano Leningrado e Mosca? Nessuno lo sa, o piuttosto non hanno mai voluto dirmelo. Segreto militare.

Le più elementari informazioni, che noi non ci sogneremmo mai di tacere, nell'URSS vi vengono negate. Ecco il dialogo che scambiai con un direttore di fabbrica:

— Quanti operai avete?

— Decine di migliaia.

— Quante decine di migliaia?

— Non posso dirvelo.

— Quante automobili fabbricate ogni giorno?

— Una squadra ne produce una ogni cinque minuti.

— Sì, ma quante squadre lavorano?

— Una, due o tre.

— Quale è la paga media degli operai?

— Da 800 a 2000 rubli.

— Cosicchè se non erro, 800 rubli rappresentano il salario minimo?

— No, 800 rubli sono già un salario medio.

Non tutte le conversazioni sono state altrettanto vane. Qualche volta ho avuto risposte quasi precise. Questione di fortuna, o di fare le domande con una certa astuzia. Uno dei miei compagni di viaggio, che risiede nell'URSS da ben dieci anni, rimase un giorno stupefatto nel sentire uno studente russo che sapeva l'inglese dirmi quanti rubli spendeva per mangiare e quanti per vestirsi. Il mio amico cercava da anni codesti dati, che ora ci cascavano dal cielo.

Ciò che rende ancora più enigmatici gli uomini e le cose è la propaganda. I cittadini sovietici provano perennemente il bisogno di abbellire la realtà. Sembrano avere una gran paura di essere giudicati male; cercano sempre di giustificare le cose. Così a Leningrado la guida del Museo dell'Ermitage, alla quale osservai che avevo visto poche biciclette in città, divenne serio serio, stette un bel po' zitto e poi mi disse: «Vedrete che ce ne sono parecchie. Ora le conteremo».

Così facemmo sulla via del ritorno. Arrivammo a contarne cinque. Poche. La guida è rattristata. L'indomani torno al Museo. Non mi ricordo neppure più del fatterello del giorno prima, e non ho certamente edificato una teoria della vita sovietica sulle constatazioni fatte circa il numero dei ciclisti. La guida, invece, non se ne è dimenticata; mi si fa incontro con aria di trionfo: «Il Soviet locale — mi dice — ha proibito la circolazione delle biciclette in città. Ce n'erano troppe: causavano centinaia di incidenti ogni giorno». Per quel che possa interessare, dirò che le parole della mia guida risul- [illegible]

[illegible] *interlocutore russo è sempre in coppia. Non si può fare una conversazione da solo a solo. Il primo interlocutore ha tutta l'aria di stare a sorvegliare il secondo, e il secondo di controllare quel che fa o dice il primo.*

Peccherei per omissione se non dicessi che mi è anche capitato, nell'URSS, di parlare a quattr'occhi (o piuttosto a sei, giacchè con me era un amico che sapeva il russo) con questo o quel direttore di fabbrica che mi descriveva le strutture dell'azienda, o con un rettore di università che mi esponeva i programmi e i metodi della scuola. Debbo pensare che quegli incontri erano più unici che rari e che sarebbe stato impossibile ripeterli.

Questo isolamento, voluto e organizzato, è la cosa che fa più pena nell'URSS. Spesso ho intuito che certe persone avrebbero voluto parlarmi; ogni volta ne furono impedite. Ho narrato nelle mie conferenze questo doloroso episodio: una sera, in una città in cui facevamo tappa, un mio amico ed io avevamo chiacchierato un po' con dei russi. Erano persone colte, amanti della letteratura francese, e si parlò di Victor Hugo, di Balzac, di Maupassant, a proposito dei quali quei professori, quegli studenti e quegli ufficiali dell'Armata Rossa erano ferratissimi.

Un professore piange

Il giorno dopo, all'ora di colazione, uno dei miei interlocutori della sera prima, uno studente, venne a chiedermi il permesso di farmi una fotografia. La richiesta mi sorprese. Ma fui sorpreso ancora di più quando, lasciandomi alla porta della trattoria, il giovanotto mi disse richiamando alla mente le sue poche parole d'inglese: «Scusatemi, ma volevo avere un ricordo di questa serata indimenticabile nella quale ho potuto, per la prima volta, prendere contatto con uno straniero».

Durante il pomeriggio il medesimo studente, ch'era accompagnato da un amico, passò su e giù davanti a me facen- [illegible]

Irritante vigilanza

[illegible]

RAYMOND SCHEYVEN

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«IO, POVERO CANE»

GLI scrittori amici del cane hanno risposto unanimi all'appello lanciato da Carlo Salsa, non in veste di «Direttore generale della Società italiana degli autori ed editori», bensì in quella di presidente della «Lega nazionale per la difesa del cane». Hanno risposto tutti o quasi tutti fra i più noti, da Alvaro a Bontempelli, da Baldini a Bartolini, da Flora a Marotta, da Panfilo Gentile a Guerriero, da Montanelli a Monelli, da Zavattini a Moretti, da Tumiati a Sanminiatelli e a tanti altri ancora. Chi del resto non ha, fra i propri ricordi, il ricordo di un cane?

Così, da questi lieti o tristi ricordi di Lampo e Pick e Puk e Zebrù e Fido è venuto fuori un bellissimo volume, in una elegante e ricca edizione della casa «Marvimo» di Milano, un volume adorno di numerose fotografie di sontuosi cani di razza e di deliziosi disegni di Crippa. Tutti, scrittori e cani di razza, si sono prestati senza mercede e senza riserve per aiutare quell'«Io, povero cane» che nella nostra società moderna, la quale pretende di essere civilmente costituita, ha bisogno di tante cose e, prima di tutto, di un rifugio in ogni città, per essere sottratto all'indifferenza burocratica dell'accalappiacani, che lo conduce dritto dritto o alla camera a gas o sul tavolo della vivisezione, all'una con la scusa del benessere pubblico, all'altro con quella del progresso scientifico. Dedicato «ai cani senza razza, — ai randagi che, cercando un padrone, — seguono chi li porta nelle camere a gas — o sui tavoli della vivisezione, — alle vittime dell'amicizia e della fedeltà, — che muoiono lambendo — la mano del carnefice», il volume curato da Salsa sintetizza nella prima e nell'ultima fotografia il destino del «povero cane»: nella prima, sembra quasi ch'egli stia per battere con una zampa alla porta del rifugio, meta agognata e troppo spesso inesistente di tutti i randagi; nell'ultima giace inchiavardato, legato, torturato sul tavolo della vivisezione.

Le due fotografie bastano a spiegare la finalità benefica, educativa, sociale di questo libro; ma costituiscono al tempo stesso la documentazione di quanto sia ancora arretrata da noi la difesa di un animale che, per la sua vita, si affida totalmente all'uomo, che ha in lui una cieca e sconfinata fiducia, che non ha mai tradito nè mai penserà di tradire il suo grande amico il quale per lui rappresenta, come scrive Orio Vergani, l'Aldilà, in quanto l'«Aldilà dei cani è forse solamente la Memoria che del proprio cane conserva il Padrone». E un medico, Gennaro Ciaburri, definisce la vivisezione «tortura di animali e scempio di coscienze», citando importanti testimonianze d'illustri scienziati italiani e stranieri sulla dubbiosa attendibilità di simili esperimenti: «E' estremamente pericoloso trasferire sull'uomo le notizie apprese torturando gli animali» ha scritto il grande biologo tedesco Hans Much. Tuttavia si può calcolare che a tut'oggi 43 cani abbandonati su cento finiscano sotto il bisturi. Nella sola Roma circa diecimila cani vengono gassati annualmente. [illegible]

[illegible] rata da C. G. Viola; e così pure quella del «Cane triste», il cane-poliziotto della ragazza-poliziotto, narrata da Bino Sanminiatelli. Un commosso ricordo ha dedicato Piero Scanziani al suo fido amico Arno, e Corrado Tumiati ai tre cani che tre uomini gli sottrassero e al quarto che gli è rimasto, Bull, bellissimo mostro, nei cui «occhi inverosimili passa un raggio di quella luce senza la quale la vita può essere un pia- [illegible]

ARTIGIANI ABILISSIMI IN UN PICCOLO BORGO VICENTINO

LE CERAMICHE DI NOVE farebbero invidia a Picasso

Nove (Vicenza), luglio

Nove, geograficamente, non la conosce nessuno. Sulle vecchie carte geografiche d'Italia non figura, bisogna essere veneti per sapere che si trova presso Bassano del Grappa, a qualche chilometro, sulla strada che vi conduce da Vicenza. Molti altri paesi del Vicentino, per altri versi, sono infinitamente più famosi: come Breganze per i piccioni di torre allo spiedo (si chiamano «torresani»), Schio per le lane, Recoaro per le acque, Bassano stessa per le grappe di Nardini.

Nove è poco più di una borgata, la guida del Touring continua ad ignorarla regolarmente anche nelle sue edizioni più recenti. Pure, chi arriva di questa stagione, a primavera ormai inoltrata, vi incontra tra le vecchie case lunghe macchine americane in sosta, vi vede girare signori dal colorito acceso e dai vestiti del tipo di quelli che si vedono sugli ippodromi durante gli allenamenti, signore un po' «fanées» con i polsi gravati di grossi monili di fogge strane, i cappelli di incredibili colori, le rughe del collo mascherate da veli color violetto. Sono i «buyers», quelli che comprano, quelli che portano i quattrini e consentono a questi artigiani di vivere: vengono dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Argentina a ordinare le ceramiche per i loro negozi di antiquariato o di cose del genere, a guardare i nuovi tipi preparati durante l'inverno, a visitare le botteghe e a fare confronti.

Per la verità, ci sono anche i mercanti nostrani, ma hanno più fretta e gusti più pratici: il vaso stile antico o l'originalità picassiana andranno benissimo al di là dell'Oceano, ma da noi si sta più sicuri sul servizio per dodici da tè e quello parte imballato per Milano, per Torino, per Genova: finirà venduto a colpo sicuro, la clientela nostrana ha pochi soldi per i soprammobili e tira più al sodo.

Nove, insomma, è famosa per le ceramiche. E' famosa almeno quanto Vietri, Faenza, Albisola: ma è famosa per specialisti, per iniziati e per americani. Si vede che è un nome che resta poco nelle orecchie. L'anno scorso, al museo di Bassano, fecero una esposizione criticamente selezionata delle ceramiche più artistiche — secolo per secolo — del piccolo centro vicentino. Il risultato fu qualche articolo ben redatto e uno scarsissimo numero di visitatori. Alla Fiera di Vicenza, ogni autunno, c'è un padiglione destinato alla ceramica. Espongono i maggiori produttori d'Italia. Regolarmente, Nove vi figura al culmine della bellezza e della perfezione. Pure, la gente sa tutto di Faenza, del suo museo, delle sue tradizioni: direi che sa ancora di più di Val lauris, che è in Francia, ma dove è stato Picasso e dove la giovane moglie l'ha piantato facendogli chiudere i forni, dove il sindaco è andato a pregare il maestro di riaprirli e dove invece pare che si trasferirà Marc Chagall. La gente sa più di questi paesi che non di Nove, che da Vicenza disterà venti chilometri circa. Nove, per sentire che è famosa, bisogna udirlo dalle bocche dei «buyers» americani durante la primavera, quando vengono a comprare, o durante l'estate, al Lido di Venezia, quando riposano con le loro mogli deodorate alla clorofilla e raccontano i bei pezzi che si sono portati a casa per quattro soldi.

Ciononostante, la tradizione della ceramica di Nove è molto antica. Nel Settecento, fu portata al massimo prestigio dalla famiglia degli Antonibon, padre e figli, che possedevano straordinari sistemi di cottura. La merce degli Antonibon, protetta dalla Serenissima Repubblica di San Marco, veniva portata sui galeoni dogali fino in Oriente, risaliva a dorso di cammello fino in Cina, era ordinata ed acquistata dagli imperatori che pure avevano a disposizione le inarrivabili porcellane dei Ming. Quelle ceramiche, quelle porcellane, rendevano ricchezze molto maggiori di quanto rendano oggi e costituivano con i vetri di Murano ed i merletti di Burano il triangolo del grande artigianato artistico veneziano.

Dopo i gruppi Antonibon ci fu anche un'altra famiglia di gran nome, che ne continuò la tradizione, rinnovandone i tipi. Furono i Viero, che ebbero momenti di eccezionale splendore. E poi ancora altri nomi, altre famiglie, altri artisti, fino all'Ottocento, quando la moda della ceramica decadde e di Nove non si parlò quasi più, in un'epoca in cui si salvavano a malapena centri organizzati come Faenza e Vietri.

La ripresa è stata lenta, la fase critica non è nemmeno ora superata, tutt'altro. Il gusto della ceramica, in un certo senso, riprese dopo la seconda guerra, quando la produzione della maiolica era ferma, Capodimonte lavorava poco, anche la porcellana era in crisi, da Sèvres non si importava praticamente nulla e anche se si fosse importato c'erano pochi ad avere i quattrini e la voglia per pensare di comprare. Entrarono fattori di moda nel processo di rivalutazione. Un gruppo di scultori nostrani dei più in vista, come Fontana, Leoncillo, Fabbri, ecc. ripresero le loro esperienze sulla ceramica con rinnovato entusiasmo, crearono opere stupende. Fabbri si ritirò ad Albisola, sulla riviera ligure, cominciò a frequentare i vecchi forni artigiani, prese a cuocere i suoi pezzi che ebbero in un paio di mostre meritata fortuna.

Sullo slancio, crebbe l'interesse. Faenza riordinò il suo museo mezzo rovinato dalla guerra, a Nove riaprirono l'uscio quattro o cinque botteghe i cui padroni si erano trasformati, per campare, in contadini o in guardie comunali. C'era nell'aria un gusto nuovo e franco: gli artigiani vi unirono la loro secolare abilità, la loro ineguagliabile capacità di sintesi. Dopo i primi immancabili «servizi per dodici», lavorati per «fare il fondo» e tirare avanti, vennero fuori le creazioni, qualcuno si spinse a Vicenza, poi a Venezia, poi a Milano. Un bel giorno, per le vie del paese affacciò il lungo muso la prima «Cadillac» targata USA, ne scese un americano in viaggio in Italia deciso di comprare a Nove le belle cose che sua moglie aveva visto fotografate su «Harper's bazar». Cominciava una nuova e fortunata stagione.

Poi, sono passati gli anni. Nove ha avuto alti e bassi, qualche artigiano si è inaridito nel gusto, qualche altro è venuto fuori in modo promettente. Le botteghe sono sempre poche e su di esse poggia l'economia del piccolo centro veneto. L'inverno è lungo e difficile, solo la primavera porta soldi e novità. Nei piccoli forni casalinghi, non sempre durante l'anno, rosseggia il fuoco delle cotture che significano lavoro e pane. E qualche volta, due righe in una cronaca artistica di giornale.

SILVIO BERTOLDI

I "Nastri d'argento,, del cinema italiano

Roma, 5

Si è riunita la giuria per la assegnazione dei «Nastri d'argento» 1954 del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, così composta: G. Carancini presidente, P. Jacchia segretario, e G. C. Castello, F. Frascani, V. Marinucci, P. Ojetti, V. Sala, M. Verdone, G. Visentini. A norma di regolamento, dopo aver scrutinato le schede del referendum tra gli iscritti al Sindacato, la giuria ha scelto, fra le terne di nomi e titoli segnalate dal referendum stesso per ogni voce, i seguenti nominativi, assegnando così, a proprio giudizio, i «Nastri d'argento» per l'annata 1953-'54:

Per il produttore del miglior film, alla PEG Film e CITE' Film per *I vitelloni;* migliore regia a Federico Fellini per *I vitelloni;* migliore soggetto e sceneggiatura a Brancati, Amidei, Talarico e Zampa per *Anni facili;* migliore attrice protagonista a Gina Lollobrigida per *Pane, amore e fantasia;* migliore attore protagonista a Nino Taranto per *Anni facili;* migliore attrice non protagonista, a Elisa Cegani per *Tempi nostri;* migliore attore non protagonista, ad Alberto Sordi per *I vitelloni;* migliore musica a Mario Zafred per *Cronache di poveri amanti;* migliore fotografia a Mario Craveri per *Magia verde;* migliore scenografia a Peck Avolio per *Cronache di poveri amanti.*

Un premio speciale a Lea Padovani per il complesso delle sue interpretazioni; un premio speciale ad Antonio Pietrangeli per il suo esordio nella regia con *Il sole negli occhi.*

Premio per il miglior documentario a G. G. Napolitano per *Magia verde;* premio per il miglior film straniero a *Il piccolo fuggitivo* di R. Ashley, M. Engel e R. Orkin.

I «Nastri d'argento» saranno conferiti il 15 luglio a Roma nel corso di una grande manifestazione.

Da Roma a Venezia Katharine Hepburn

Roma, 5

L'attrice cinematografica e teatrale americana Katharine Hepburn è giunta nel pomeriggio di oggi all'aeroporto di Ciampino da Londra proseguendo, dopo una breve sosta, con un aereo italiano per Venezia, dove si fermerà tre mesi per interpretare il film «The time of the cuckoo». Durante la sosta Katharine Hepburn ha compiuto una passeggiata in auto nella via Appia antica.

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI TRASPORTI

Per la libertà delle comunicazioni e contro la discriminazione di bandiera

Una mozione della sezione marittima di Trieste

La Sezione marittima del Convegno internazionale dei Trasporti, riunitosi a Trieste nei giorni 30 giugno, 1 e 2 luglio, dopo aver ascoltato le esaurienti relazioni del sig. Delprat di Amsterdam, e del dott. Mosti, membro del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, udita l'opinione delle personalità qualificate intervenute nella discussione, ha espresso i seguenti voti:

1) Sopra la questione della discriminazione di bandiera si pone l'accento sul fatto che, nonostante le numerose deliberazioni e gli sforzi effettuati in questo senso sul piano internazionale, esistono tuttora in atto discriminazioni e sono fatti voti affinchè siano sollecitamente eliminate le difficoltà che si oppongono alla liberalizzazione ed all'attuazione del principio della libertà delle comunicazioni marittime.

2) Si esprime l'opinione che le discussioni nel campo dei trasporti marittimi dovrebbero avere un carattere di maggior completezza nel senso che, oltre alla voce dei caricatori e dei vettori, dovrebbe essere ascoltata anche quella delle autorità portuali di tutto il mondo, suggerendo a questo scopo l'istituzione, quanto prima possibile, di un'organizzazione a carattere internazionale.

3) Deplorando il fatto che fino a questo momento nessun effettivo progresso sia stato fatto nell'attuazione della I.M.C.O., sono posti in rilievo i vantaggi di un organismo consultivo marittimo internazionale e viene espresso il voto che sia sollecitamente realizzato un tale organismo internazionale, in seno al quale tutti i rappresentanti della Marina potrebbero regolarmente riunirsi e discutere i problemi di comune interesse.

4) In relazione al problema della inquinazione delle acque marine con olii combustibili, che è stata trattata nella conferenza internazionale di Londra di alcune settimane or sono, con la redazione di un disegno di convenzione internazionale, poichè la questione riveste grande interesse sia per l'Italia che per altri paesi, si auspica una rapida ratifica di codesta convenzione.

La Sez. Marittima era presieduta dall'Ammiraglio conte Raffaele de Courten, Presidente del Lloyd Triestino.

Feconda attività del Consorzio per l'istruzione tecnica

Sotto la presidenza del dott. ing. Ugo Crovetti si è riunito il neocostituito Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Alla riunione ha partecipato anche il prof. Fadda, capo dell'Ufficio Educazione del G.M.A., che ha espresso vive parole di elogio per l'attività del Consorzio.

Il Presidente, ha esposto per sommi capi l'attività svolta nel biennio 1952-54 dal Consorzio che, quale organo propulsore, coordinatore ed ispettivo dell'istruzione tecnica, si è occupato principalmente dell'istruzione professionale dei lavoratori, servendo quale organo di collegamento fra Scuola e vita produttiva. Il Consorzio si è occupato principalmente delle Scuole serali per apprendisti e apprendiste, che accolgono allievi ed allieve dai 14 ai 20 anni, occupati o in attesa di occupazione e li accompagna per tre o quattro anni, a seconda del periodo di apprendistato, impartendo loro tutte quelle nozioni teoriche, tecniche, grafiche, tecnologiche e pratiche che interessano il loro mestiere.

Nell'anno scolastico 1953-54 sono state in funzione 128 classi, comprendenti Corsi preparatori, Corsi di qualificazione, Corsi di perfezionamento e di aggiornamento per apprendisti meccanici, elettricisti, falegnami, costruttori navali, odontotecnici, artisti ed operatori cinematografici, nonchè Corsi professionali femminili per apprendiste sarte, cucitrici di biancheria da donna, camiciaie, maglieriste e ricamatrici, con un totale di 2826 iscritti, di cui 1897 allievi e 929 allieve. Alla fine del corrente anno scolastico, agli allievi ed alle allieve che si distinsero per frequenza e profitto, sono stati assegnati dei premi, sotto forma di libretti a risparmio, per la somma complessiva di lire 1.076.000.

Il Consorzio di Trieste — ha proseguito l'ing. Crovetti — non si è occupato soltanto dell'istruzione tecnica propriamente detta, ma anche di tutti quei problemi che interessano la vita professionale dei giovani lavoratori. Si è dedicato in modo particolare allo studio riguardante la disoccupazione degli apprendisti, indicandone le possibili soluzioni. Si è occupato degli esami e della preparazione professionale degli emigranti. Ha istituito un Centro di orientamento scolastico professionale per aiutare i giovani alla ricerca ed alla scelta della professione o del mestiere che a loro meglio si adatta. L'ing. Crovetti ha comunicato infine che, mercè l'interessamento e l'aiuto finanziario della Direzione generale Economia e Finanza del G.M.A., il Consorzio ha istituito, in collaborazione coll'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», dei nuovi Corsi professionali per apprendisti disoccupati attraverso i quali si propone di addestrare i giovani nei mestieri edili di muratore, cementista ed arti affini.

A coronamento della riunione il Consiglio di amministrazione ha espresso, su proposta dei consiglieri, prof. Manni, comm. Frandoli e dott. Rustia-Traine, un vivo plauso al Presidente ing. Crovetti per l'opera costante ed appassionata da lui svolta a favore dell'istruzione professionale dei lavoratori. Il Presidente ha ringraziato ed ha voluto che il plauso fosse esteso a tutti i suoi collaboratori ed in particolare al direttore del Consorzio, prof. Meneghello.

Nuove cariche all'associazione degli agenti marittimi

Presso la Camera di commercio ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli agenti marittimi e raccomandatari. Dopo una panoramica relazione del presidente dott. Guglielmo Malazzi, sono stati esaminati i problemi affrontati e risolti e quelli da affrontare; si è svolta quindi una discussione su tali problemi alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti. L'assemblea ha approvato il bilancio consuntivo e infine si è proceduto alla elezione delle cariche sociali che sono state così distribuite:

Consiglio direttivo: dott. Guglielmo Malazzi, Presidente; Umberto Maras, vicepresidente; Ernesto Audoly jr., dott. Giulio Cattarini, cap. Callisto Gerolimich, Onorato Penso, dott. Enrico Sperco, cap. Marco Starcich, membri del Consiglio; Giordano Volpi, tesoriere.

Collegio sindacale: Giovanni Russo, presidente; cap. Ferdinando Borisi e Oscar Guina, membri del Collegio sindacale. Sono stati altresì designati quali sindaci supplenti: Alfredo Jagher e Rodolfo Walluschinigg.

Assemblea del P.L.I.

L'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per la trattazione del seguente ordine del giorno per il giorno 12 luglio (alle ore 18 in prima ed alle ore 18.30 in seconda convocazione): 1) Nomina del presidente, dei segretari e scrutatori d'assemblea, 2) Relazione della presidenza e dell'amministrazione. Per il giorno 13 luglio (con lo stesso orario): 1) Chiusura discussioni e votazione mozioni, 2) Elezione del nuovo Comitato direttivo.

Il nuovo Consiglio dell'Unione italiana ciechi

Nella sala del Circolo ricreativo dei Postelegrafonici (g.c.) si è svolta l'assemblea annuale dei soci della Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C.

A presidente dell'assemblea è stato nominato per acclamazione il prof. [illegible], di Salerno, membro della Giunta esecutiva dell'U.I.C. Prima dell'inizio dei lavori, il prof. [illegible] Bentivoglio, Presidente nazionale dell'U.I.C., ha [illegible] ai soci [illegible] scorso [illegible] situazione [illegible] legge [illegible] segno [illegible] alla Camera dei Deputati.

Quindi è stata approvata, alla quasi unanimità, la relazione morale, il conto consuntivo del precedente esercizio e il bilancio preventivo [illegible] poi alle elezioni per il Consiglio sezionale [illegible] composto: [illegible] Gianni [illegible] dott. [illegible] re. 4) R[illegible] Scabardi [illegible] de Szon[illegible] no (ve[illegible]) Marcello [illegible].

Tra gli intervenuti si notavano i rappresentanti di S. E. mons. Vescovo, [illegible] della Prefettura, della Deputazione provinciale, [illegible] assistenza [illegible] e di varie istituzioni [illegible] cittadine. [illegible] zionale [illegible] dell'Ufficio [illegible].

L'Associazione nazionale medici ONMI, indice [illegible] settembre [illegible] rale all'estero [illegible] e l'Olanda [illegible] le più [illegible] sanitarie [illegible] Paesi. Sono ammessi al viaggio i medici ed i familiari che potranno avere il programma dettagliato presso tutte le Federazioni prov. dell'ONMI o

IL «TRENO VIOLETTO» PARTE DOMANI PER LOURDES

Quaranta ammalati al pellegrinaggio di fede

[illegible] del Veneto per raccogliere altri ammalati. Ecco brevemente il suo itinerario: Gorizia arrivo alle 0.02; partenza alle 4; Udine (4.32-4.50); Pordenone (5.53-6.10); Sacile (6.23-6.27); Conegliano (6.46-6.50); Treviso (7.24-7.36); Venezia (8.02-8.40); Padova (9.20-9.45); Vicenza (10.10-10.30?); Verona (11.26-11.32), [illegible]

Un invito ai piranesi

[illegible] piranesi residenti a Trieste e che comunque rappresentavano una qualsiasi associazione, di voler recarsi a firmare l'atto, le cui firme saranno convalidate dal notaio dott. Boschin.

QUESITI MEDICI DI ATTUALITÀ

Ustioni e sindromi affini

L'alto interesse scientifico e sociale del Convegno promosso dalla Divisione dermatologica degli Ospedali Riuniti di Trieste

Sotto gli auspici della Scuola Medica Ospedaliera si è svolto a Trieste il Convegno medico, promosso dal primario prof. Robba, allo scopo di trattare e aggiornare il capitolo delle ustioni e delle lesioni da agenti fisici in genere. L'interesse del tema, che comprende le sindromi da calore e da mezzi radianti di ogni tipo, suggeriva di affrontare l'argomento, da molti anni oggetto di attenta considerazione e studio presso la divisione dermatologica dell'Ospedale maggiore, al vaglio delle più moderne acquisizioni mediche; essendone dimostrata l'attualità, non solo della frequenza e gravità delle ustioni e delle dermatiti chimiche in quest'epoca di progrediente industrializzazione; ma anche dalla profonda lesività della chimica nucleare applicata, in era di non trascurabili realizzazioni degli studi atomici, sia pure considerati dal solo punto di vista del loro apporto attivo e non distruttivo.

Va segnalato fin d'ora, come è emerso del resto dal Convegno, che le sindromi accennate sono altrettanti anelli di una stessa catena di manifestazioni morbose, spesso gravi e gravissime. E già per sè le ustioni estese, evenienze più note e frequenti quali incidenti della vita familiare e quali infortunio da lavoro, prospettano tutti i più importanti quesiti di questo capitolo della patologia, compresa quella nucleare, per i molti addentellati nell'origine e nell'evoluzione di queste sindromi da lesioni primitive analoghe delle cellule dell'organo di superficie. Pertanto, la relazione sulle ustioni affidata al prof. Robba doveva essere un po' il filo conduttore delle comunicazioni in programma e delle discussioni. Infatti, l'ampia documentazione della casistica clinica di Trie[illegible]

[illegible] classico linimento oleo-calcareo, tutte da proscrivere perchè concorrono fatalmente ad aggravare la dermatite in atto e a incidere sulla gravità evolutiva della tossicosi da ustione e del decorso.

La trattazione dei mezzi e delle modalità di terapia interna dell'ustionato grave è stata completata dalle comunicazioni dei medici collaboratori del prof. Robba; dal dott. Gentilli, col tema della terapia vitaminica nell'ustionato, con particolare riferimento alla vitamina B.6 ad azione istofila in genere e litica sulle escare; dal dott. Senigagliesi col tema della terapia ormonica e cortisonica; dal dott. Zar col tema delle somministrazioni di plasma, sangue e liquidi sostitutivi, destinati a colmare le perdite di fluidi e di sostanze energetiche.

In discussione ha parlato tra altri il dott. Izzo, in rappresentanza dell'Istituto infortuni, sull'opportunità delle fasciature in posizioni diverse, alternate, delle dita nelle ustioni alle mani, al fine d'impedire l'instaurarsi di inabilità permanenti.

La relazione del prof. Mian, direttore del Centro di studio delle ustioni di Pisa, verteva sul concetto e sull'essenza della dermatite che è, in realtà, l'anello di congiunzione tra le varie sindromi da agenti fisici, variando questi soltanto per qualità, intensità e durata d'azione, tanto nella dermatite da calore, quanto nelle radiodermiti e lesioni da scoppi atomici. In tutte queste sindromi si ritrova quale comune denominatore l'infiammazione acuta improvvisa a carico delle cellule di settori cutanei più o meno estesi. La dermatite immediata di vario grado, presente in tutte le sindromi da agenti fisici, non è altro che l'espressione clinica del processo infiammatorio acuto e immediato provocato. Sulla scorta delle indagini sperimentali personali, il Mian ha precisato le modificazioni, durante l'infiammazione acuta, nei fattori vitali del metabolismo della cellula, cioè nei sistemi enzimatici, con formazione di sostanze tossiche che verranno immesse nell'organismo finchè perdura la dermatite (tossicosi).

Dopo la trattazione del primario radiologo prof. Lapenna sulla lesività delle radiazioni con lunghezze d'onda di vario tipo, il Comèl ha ancora precisato la possibilità di formazione di varie sostanze, durante la dermatite, in seguito all'alterato ricambio indotto del protoplasma cellulare: sostanze tossiche (ortoergiche); sostanze necrosanti proprie o addirittura sostanze capaci di deviazioni cancerigene (disergiche).

Le acquisizioni nuove e i quesiti d'indagine e di terapia in costante evoluzione, affiorate da questa riunione, hanno promosso ulteriori discussioni e proposte. Unanime è stato il riconoscimento dell'importanza delle ustioni e sindromi affini, anche nell'ambito della medicina sociale e collettiva, nonchè dell'attività e funzionalità del Centro ospedaliero di Trieste nella costante ricerca e cura razionale di tali affezioni. Venne proposto dal dott. de Giacomi di indurre gli Enti a convogliare a Trieste tutti gli ustionati dalle località limitrofe. E il medico provinciale dott. Nuzzolillo ha ribadito l'essenzialità delle cure ben condotte nelle sindromi in oggetto, nelle quali ancora troppo frequenti sono i trattamenti inadeguati; ha caldeggiato, d'accordo con il prof. Lapenna, l'istituzione di corsi d'aggiornamento per medici condotti e per il personale sanitario, assicurando il proprio appoggio incondizionato. Infine i professori Comèl e Robba hanno ribadito l'opportunità di affiatamento costante tra Centro ospedaliero di cura e Centro di studio delle ustioni per le loro attività reciprocamente integrantisi, altrettanto utili quanto lo auspicato interessamento diretto verso tali Centri da parte dell'Alto commissariato d'Igiene e Sanità, onde non trovarsi impreparati domani, in caso di emergenza.

Nell'Associazione medici dentisti

IL DOTTOR GIOPPI NUOVO PRESIDENTE — PROBLEMI DISCUSSI DALL'ASSEMBLEA

All'Ospedale maggiore si è tenuta giovedì una seduta straordinaria dell'AMDI (Associazione medici dentisti italiani), durante la quale i soci, quasi tutti presenti, hanno eletto all'unanimità il nuovo presidente della sezione triestina nella persona del dott. Alberto Gioppi di Turkheim. Nuovo segretario è stato eletto la dott. Renata Dalla Torre. L'assemblea ha tributato un vivo elogio al presidente uscente, dott. Guido Maracchi e al segretario dott. Giorgio Comisso, per la loro opera fattiva ed intelligente svolta per tanti anni a favore dell'Associazione.

Nella stessa seduta, preso in considerazione il diffuso desiderio del pubblico di trovare l'assistenza di un medico-dentista anche nelle giornate festive, si è varato il progetto che, come per le farmacie, vi sia un ambulatorio medico-dentistico aperto a turno nei giorni festivi. Infine l'assemblea ha fatto voti affinchè si riesca a coronare sollecitamente di successo l'annosa lotta contro la piaga dilagante dell'abusivismo.

Mascherini alla Biennale

«Orfeo» di Marcello Mascherini, una delle opere esposte alla Biennale di Venezia nella mostra personale dello scultore concittadino

L'esodo dalla Jugoslavia

Gli jugoslavi continuano il loro triste esodo. Verso le 9 di ieri mattina, nei pressi di San Giovanni di Duino, una pattuglia di Polizia ha proceduto al fermo di un clandestino; poco dopo, un altro si è costituito in un distretto del centro; un uomo e una donna si sono presentati al Distretto di Muggia e, in serata, tre uomini e una ragazza hanno varcato la soglia di un distretto del centro. Infine, con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti in mattinata alla Stazione di Poggioreale campagna quattro profughi bulgari e uno cecoslovacco.

UNA PERSONALE FILATELICA DEL PROF. RAVASINI

Francobolli ed epidemie

Il Circolo filatelico triestino, continuando la serie delle Mostre filateliche settimanali [illegible]

[illegible]

Gli incidenti stradali nel mese di giugno

[illegible]

Scivola in cucina e si frattura un femore

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

A porte chiuse

[illegible]

Ladri in vena

Quattrocentomila lire in contanti rubate in una camera da letto - Il solito inutile sequestro dei passeggeri di un filobus - Furti al cinema, in istrada e dalle automobili

Un non indifferente bottino hanno realizzato gli ignoti che domenica, tra le 14 e le 20, hanno visitato l'appartamento del commerciante Mario Massimi, di 33 anni, abitante in via Donato Bramante 11, titolare di un deposito di legnami in via Lamarmora. Approfittando del fatto che nessuno si trovava in casa, i malviventi, servendosi di chiavi false, sono entrati indisturbati nell'alloggio, recandosi difilati nella camera da letto. Qui essi hanno rovistato in due armadi, e da uno hanno prelevato una borsa porta atti di pelle, contenente oltre 401 mila lire in banconote di vario taglio, e dall'altro 15 mila lire. Il Massimi, si è rivolto ieri mattina alla Polizia, precisando di avere subito un danno di 417 mila lire.

Un filobus della linea «20» è stato teatro ieri mattina della solita inutile perquisizione dei passeggeri da parte di poliziotti e poliziotte, che speravano di ricuperare così il portafogli contenente 52 mila lire e documenti, sparito a una passeggera, Anna Germini in Zugna, di 47 anni, domiciliata alle Noghere 44/A. Poco prima di mezzogiorno, la Zugna saliva sul filobus al capolinea di Largo Barriera Vecchia, e la vettura stava filando sotto la galleria di piazza Foraggi, quando la donna, nel mettere una mano nella borsa della spesa che aveva appesa a un braccio, s'accorgeva della sparizione del prezioso portafogli. La Zugna dava subito l'allarme, e il personale del filobus, bloccate le portiere, ha proseguito la corsa senza tappe — sembrava assistere all'inaugurazione del «direttissimo» per San Sabba — sino in piazzale Valmaura, dove è stato chiesto telefonicamente l'intervento della Polizia. Il resto è facilmente immaginabile, dati i precedenti: arrivo fulmineo di poliziotti e poliziotte, perquisizioni personali, giustificati brontolamenti dei passeggeri e, come al solito, nemmeno la ombra del portafogli sparito.

Sere fa, mentre assisteva alla proiezione di un film al cinema «Secolo» a San Giovanni, lo spettatore Giovanni Rose, di 43 anni, abitante in via delle Cave 9, è stato alleggerito del portafogli con settemila lire e documenti, che egli custodiva nella tasca posteriore dei calzoni.

Una sosta alla stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia è venuta a costare piuttosto salata anche a Giuseppe Strain, di 72 anni, abitante in piazzale Gioberti 3. Aspettando una corriera, egli si aggirava da quelle parti dalle 15.45 alle 16: all'arrivo del veicolo, lo Strain si è accorto che, durante la noiosa attesa, uno sconosciuto gli aveva involato il portafogli con ottomila lire e documenti, che custodiva nella tasca posteriore sinistra dei calzoni.

Nella rosa dei furti non poteva mancare uno su un'auto incustodita. La disavventura è capitata questa volta ad Attilio Spazzali, di 37 anni, il quale, tra le 20.30 e le 23.45 di domenica, aveva lasciato incustodita la sua Fiat 500 C, targata TS 13974, nei pressi della sua abitazione, in via Giotto 9. Nel riprendere il suo posto al volante, lo Spazzali si è accorto che, durante la sua assenza, sconosciuti, dopo avere tagliato la capote della macchina, lo avevano derubato di un mantello per signora e di un giubbetto in lana per bambino, il tutto per un valore di 35 mila lire.

La banda dei «topi d'auto» ha visitato iersera, dalle 22 alle 23, la Fiat 1100, targata TS 17579, che l'esercente Oscar Ebner de Ebenthal, di 35 anni, abitante in via San Lazzaro 15, aveva lasciato incustodita con portiere chiuse a chiave nei pressi del Ristorante «Istria», in via Milano. Gli sconosciuti, dopo aver forzato la portiera sinistra, hanno asportato dalla macchina una valigia contenente due racchette per tennis e indumenti.

BORSE E MERCATI

[illegible]

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Enri» (it.); B. 10 «Treviso» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Ardahan» (tur.); B. 24 «Stadium» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 47 «Carlo Garrè» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa». Arsen. Dock: «Allegra» (it.), «Messapia» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Scalo Legnami N.: «Sirob» (cost.). Scalo Legnami E.: «Albatros» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 luglio: «Stadium» da B. 24 a mare; «Sirob» da B. 48 a mare; «Enri» da B. 9 a mare; «Treviso» da B. 10 a mare; «Loredan» da B. 16 a mare. 6 luglio: «C. Garrè» da B. 47 a mare; «Exermont» da B. 44 a mare; «Messapia» dall'Ars. a B. 20-21; «Albatros» da B. 48 a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

6 luglio: «Absirto» Arsenale; «Tito Campanella» B. ?; «Exermont» B. 44; «Almeria Lykes» B. 42; «Leme» B. 41; «Lastovo» B. 14 a; «A. Nicolaou» B. 12; «C. di Messina» B. 26.

LA TRAGICA FINE DEL GIOVANE RUGGERO JUGOVAZ

SI CERCANO I TESTIMONI OCULARI dell'investimento di piazza Foraggi

Anche ieri una triste catena di incidenti

Un'eco di profondo cordoglio e commozione ha suscitato in città la tragica e immatura fine dell'autista Ruggero Jugovaz, di 26 anni, abitante in via Scala Bonghi 114. La Polizia ha emesso ieri un comunicato che, più concisamente, riferisce quanto noi abbiamo già scritto nella precedente edizione. La versione ufficiale precisa che, verso l'una di notte, l'auto tipo «Mercury», targata TS 11816, guidata da un sottufficiale americano, il quale aveva al suo fianco la signorina Severina Contin, di 22 anni, abitante in via S. M. M. inf. 270, percorreva il viale D'Annunzio in direzione di Montebello. Nell'imboccare la piazza Foraggi, la macchina finì — «per cause da accertarsi», dice il comunicato — contro la Lambretta, targata TS 4217, guidata dallo Jugovaz, che si trovava sul margine destro della tutt'altro che angusta piazza. L'automobile sormontava quindi il marciapiede e andava ad arrestarsi con la parte anteriore destra contro la facciata della fabbrica di sapone «Hauser», mentre l'infelice giovane finiva sotto le ruote, riportando gravissime lesioni.

Con la CRI, lo Jugovaz è stato trasportato subito dopo all'ospedale ma, appena giunto, egli spirava, avendo riportato nel raccapricciante incidente la probabile frattura della base cranica, ferite lacero contuse all'occipite e al mento, la frattura dell'emicostato destro, la frattura esposta della gamba sinistra ed altre gravi lesioni. Il militare è rimasto illeso, mentre la signorina ch'era con lui ha riportato contusioni alle dita del piede sinistro, escoriazioni al gomito sinistro e al braccio destro per cui, con un tassametro, è stata accompagnata all'ospedale e trattenuta in osservazione con prognosi di un giorno. Entrambi i veicoli hanno subito ingenti danni; mentre la motoretta del povero Jugovaz, ridotta a un cartoccio di ferri contorti, è stata trasportata nell'autorimessa della Sezione traffico, in via dell'Annunziata, la «Mercury» è stata guidata nel cortile interno del Palazzo di Giustizia, dove si trovava ancora ieri sera. La massiccia auto nera aveva la porta anteriore destra ridotta a un'informe fisarmonica, prova questa della violenza dell'urto.

Com'è accaduta la disgrazia? Domenica notte, sul posto, abbiamo raccolto quattro differenti versioni, che però concordavano su un punto: al momento dell'investimento, lo Jugovaz si trovava sul marciapiede. Secondo qualcuno, il giovanotto attraversava il marciapiede con la Lambretta per prendere la strada; altri sostenevano che stava mettendosi in arcione, altri ancora ch'era accosciato per aprire il lucchetto di sicurezza o per controllare la benzina e, infine, qualcuno diceva invece ch'egli era ritto sulla cordonata del marciapiede.

Le persone che l'altra notte pareva fossero tanto bene informate sull'incidente, dovrebbero fare adesso il loro dovere, di rivolgersi cioè ai funzionari della Sezione traffico della Polizia, in via Campo Marzio 4, oppure telefonare al n. 23-333: questo è l'invito che la Sezione incidenti, rivolge a mezzo della stampa a tutta la cittadinanza. Se la sciagura è dovuta all'imperizia o all'incoscienza di qualcuno, è più che giusto che costui venga esemplarmente punito. Ruggero Jugovaz non era ubriaco, non correva all'impazzata, non aveva in alcun modo contravvenuto alle disposizioni che regolano il traffico stradale, tuttavia è stato tragicamente ucciso. Come ha potuto compiersi la raccapricciante sciagura? Questa logica ed umana domanda dovrà avere una chiara e precisa risposta.

In questi ultimi anni, la famiglia degli Jugovaz è stata duramente provata dalla sorte: primo a scomparire, è stato il capofamiglia; lo scorso anno uno dei cinque figli, un robusto giovane occupato in una macelleria, lo seguì nella tomba; s'era ferito lavorando e la lesione s'era trasformata in un'infezione tetanica. Ruggero Jugovaz è fratello del popolare «Pino» della Triestina, che lo piange assieme ai due altri fratelli, Elio e Quinto, entrambi aggregati — uno in qualità di sottufficiale — alla Sezione traffico della Polizia. I due agenti, dopo sposati, s'erano stabiliti altrove con le loro famiglie, mentre con la madre, Erminia, vivevano attualmente Pino e Ruggero. Il povero giovane aveva trascorso la serata con la fidanzata, che abita a Valmaura, e di ritorno dalla casa di lei si era recato nel bar per sorbire un caffè. Ruggero Jugovaz era occupato quale conducente di una jeep presso il distaccamento inglese di via Nizza 19 e avrebbe dovuto sposarsi ai primi del prossimo settembre. Domenica notte, mentre i funzionari del Traffico stavano assumendo le ultime misurazioni, Pino Jugovaz e un suo fratello hanno raggiunto in macchina la piazza Foraggi, ed hanno sostato a lungo sul luogo dell'incidente, circondati dalle numerose persone che hanno assistito alla sciagura.

Anche la giornata di ieri è stata tutt'altro che felice per il traffico urbano. Verso le 9, pilotando una motoretta, Bruno Martinoli, di 32 anni, abitante in via Carpaccio 8, si stava dirigendo da piazza Sant'Antonio verso la via San Spiridione. Egli aveva appena imboccato questa strada, quando andava ad urtare di striscio una vecchia signora, Antonia Faimon vedova Zimolo, di 76 anni, la quale, con una sporta di patate appesa a un braccio, era scesa allora dal marciapiede di destra. La signora è stramazzata al suolo, riportando nella caduta la frattura della caviglia sinistra e ferite lacero-contuse alla gamba. E' stata subito soccorsa e adagiata su una seggiola, offerta dal proprietario del vicino negozio di cornici, dove, poco dopo, l'hanno raccolta i sanitari della CRI, i quali l'hanno accompagnata all'ospedale con un'autolettiga. La Zimolo è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Verso le 11, in sella alla moto «Bianchi», targata VE 10054, Mario Fiorin, di 47 anni, alloggiato presso il «Luna Park» di via Broletto, percorreva la via Conti in direzione del viale D'Annunzio; sul sellino posteriore della moto era seduta Maria Viviani, di 31 anni, anche ella ospite del «Luna Park». Giunto all'incrocio con il viale, il Fiorin si arrestava per dare la precedenza ad alcuni veicoli sopraggiunti dalla sua destra, ma aveva appena bloccato la macchina quando veniva urtato dalla motoretta pilotata da Tristano Martinis, di 20 anni, abitante in via dei Moreri 142, il quale, sopraggiunto da piazza Foraggi, non aveva scorto la motocicletta a causa di una macchina che lo precedeva. Lo scooter ha urtato la Viviani al piede sinistro, producendole contusioni escoriate e la distorsione dell'arto con sospetta infrazione ossea. Con la moto stessa, la giovane donna è stata trasportata all'ospedale, da dove, dopo le cure, è stata dimessa con prognosi di 20 giorni.

Sergio Sabelli, di 27 anni, abitante in Scala Bonghi 103, percorreva, poco dopo le 13, con uno scooter la via Media in direzione della via Piccardi. Nel superare lo incrocio con la via Tommaso Luciani, egli si è visto improvvisamente tagliare la strada da un ragazzo, Fulvio Madotto, di 9 anni, abitante con i genitori al n. 18 della via Luciani, il quale, correndo, si stava spostando da un marciapiede all'altro. Il Sabelli ha frenato prontamente, ma il Madotto, ormai lanciato, andava a urtare contro la parte anteriore sinistra della motoretta, che si ribaltava assieme al guidatore: il ragazzo finiva a sua volta al suolo, ferendosi. Il Sabelli, ch'è rimasto illeso, si è affrettato a soccorrere il Fulvio e, dopo averlo fatto adagiare su una seggiola, telefonava alla CRI. Con un'autolettiga, il ragazzo che, nell'incidente ha riportato la frattura del malleolo sinistro, una lieve lussazione del piede, contusioni escoriate al ginocchio sinistro, al braccio e alla spalla destra, al volto, alla fronte, al parietale destro e un ematoma all'occipite, è stato subito dopo avviato allo ospedale con un'autolettiga, e trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un giro in bicicletta è stato fatale, verso le 18, al ragazzo Giordano Hainit, di 11 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 187. Nei pressi di casa, per il cattivo funzionamento dei freni, il Hainit è caduto assieme al ciclo, riportando nell'incidente ferite lacero contuse alla fronte, al sopracciglio e alla regione orbitale sinistra, escoriazioni multiple alla spalla e al gomito sinistro nonchè al gomito e al polso destro. I suoi si sono affrettati a chiamare la CRI, e poco dopo, adagiato su un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino, il Giordano ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

SCHERZI DEL TIFO CALCISTICO

Ridotto in mutande dalla sconfitta dei magiari

Si è fidato troppo dei calciatori ungheresi il diciassettenne Adriano Farinelli, un appassionato tifoso, abitante a San Vito, e non ha badato a rischi nello scommettere, tra amici, sulla vittoria dei magiari nella finale del campionato del mondo. Poichè ha vinto invece la squadra della Germania, il Farinelli ha dovuto ieri sera pagare lo scotto: che ha consistito nel dover girare in mutande per il rione, e specie nel giardino di piazzale Rosmini, accompagnato dal divertito corteo di coloro che avevano puntato sulla vittoria tedesca.

Fuoco in casa

Due carri dei vigili del fuoco, comandati dal capitano Bellani, sono accorsi ieri mattina, verso le 8.30, in viale XX Settembre 88, dove, nello stanzino annesso a un appartamento, s'era sviluppato un incendio. Andandosene, la padrona di casa aveva dimenticato di staccare la spina del ferro da stiro, che, surriscaldandosi, ha finito con l'appiccare il fuoco al tavolo sul quale era deposto. Le fiamme si sono quindi propagate a un letto, sistemato nello stesso vano. Il fumo ha richiamato l'attenzione degli altri inquilini della casa, quali, allarmati, hanno telefonato ai pompieri. Nonostante il pronto intervento dei vigili, il fuoco ha causato danni per circa 80 mila lire.

Una brutta caduta dall'alto del fienile

Adagiato su un'auto privata, lo jugoslavo Stanislao Bisiak, di 26 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, ha raggiunto iersera, poco prima delle 19, l'ospedale dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura del malleolo esterno sinistro. Il Bisiak ha narrato che, un'ora prima, mentre stava lavorando presso una sua parente, domiciliata al n. 19 di Monrupino, era rimasto vittima di un infortunio. Nello scendere dal fienile, dove s'era recato per prelevare il foraggio per i buoi, egli aveva messo un piede in fallo ed era precipitato, con un volo di oltre tre metri, nella sottostante stalla.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SOSTA FORZATA NEL VIAGGIO VERSO L'ESTREMO ORIENTE

Lo «yacht» di un avventuriero bloccato nel porto di Savona

Da scassinatore di casseforti a spia dell'«Intelligence Service»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La storia di Eddie Chapman, l'ex scassinatore di casseforti e spia dell'«Intelligence Service», proprietario dello «yacht» «Flamingo», trattenuto dalla Polizia italiana da quasi una settimana nel porto di Savona, interessa enormemente in questi giorni i giornali inglesi.

Chapman è una straordinaria figura di avventuriero che fa parlare di sè da molti anni e la sua storia è estremamente romanzesca. Prima della guerra, di lui parlavano i cronisti giudiziari, perchè Chapman era un noto scassinatore di casseforti, capo, anzi, della famosa banda della «gelignite», che fu la prima a servirsi in Inghilterra di esplosivo per aprire le casseforti, [illegible].

Chapman sfuggì in innumerevoli occasioni a Scotland Yard, che gli dava la caccia, finchè un giorno la Polizia riuscì ad arrestarlo in Scozia. Ancora una volta, però, Chapman scappò, ma non andò troppo lontano. Arrivato a Yersey — una delle isole britanniche del Canale della Manica — da dove intendeva raggiungere la Francia, venne di nuovo arrestato e condannato dalla Magistratura locale (Yersey è una specie di piccolo Staterello semi-dipendente da Londra, con un proprio Parlamento e propri tribunali) a due anni di carcere, per resistenza alla forza pubblica. Chapman, questa volta, non riuscì a scappare dalla vecchia fortezza dell'isola, dove doveva scontare la sua pena.

Quando uscì di prigione trovò non gli inglesi, ma i tedeschi, poichè nel frattempo era scoppiata la guerra e l'isola era stata occupata dalla Wehrmacht. Chapman sapeva che il giorno in cui fosse tornato in Inghilterra, lo attendevano diverse gravissime imputazioni per le sue imprese di scassinatore: una dozzina di anni di carcere, probabilmente. [illegible] un piano quanto mai avventuroso e rischioso, che però gli offriva la speranza — ove fosse riuscito — di rifarsi un'esistenza normale.

Andò dai tedeschi e si offrì loro come spia. Dopo molte esitazioni, i tedeschi gli credettero, e dopo un lungo periodo di addestramento in Francia, lo paracadutarono in Inghilterra, con l'incarico di inviare loro informazioni sui movimenti delle truppe e su altri segreti militari. Chapman, però, appena arrivato a Londra, si recò dritto filato al «M. I. 5» — il controspionaggio inglese — e fece una proposta che venne accettata. Le autorità inglesi gli promisero, cioè, l'impunità per il dopoguerra — i suoi precedenti sarebbero stati dimenticati — e gli permisero inoltre di tenersi le grosse somme che i tedeschi gli pagavano per le sue imprese spionistiche; Chapman, però, avrebbe trasmesso ai tedeschi informazioni sbagliate, fornitegli dal «M. I. 5». Sarebbe, insomma, diventato una spia inglese.

Così fu fatto e Chapman continuò ad agire per il «M. I. 5» anche quando i suoi superiori dello spionaggio tedesco gli ordinarono di lasciare la Gran Bretagna per far ritorno, via Lisbona, in Germania. Al suo arrivo a Berlino Chapman venne coperto di onori, e ricevette perfino la «Croce di ferro». Fino all'ultimo i tedeschi credettero che egli fosse al loro servizio, tanto che lo mandarono una seconda volta in Inghilterra quando ormai la guerra stava volgendo al termine.

Finita la guerra, Chapman rimase in Granbretagna come libero cittadino, ed effettivamente le sue imprese passate vennero completamente perdonate. Le sue avventure di guerra non vennero però mai raccontate in dettaglio, giacchè il Ministero della Guerra inglese aveva minacciato altrimenti di denunciarlo per infrazione alla legge sui segreti di Stato. Chapman scrisse però un libro, raccontando una parte della sua storia, che gli fruttò molti soldi.

Intanto era diventato un uomo di affari, ma non tutti i suoi affari, a quel che sembra, erano veduti di buon occhio dalla Polizia. Dalla Costa d'oro, dove si era recato come rappresentante di diverse ditte europee, venne cacciato poco più di un anno fa, per motivi che non furono mai chiariti. Chapman ha detto più volte di essere vittima di una persecuzione, perchè si teme che egli racconti le sue imprese belliche e perchè non si vuole dimenticare il suo passato.

Qualche tempo fa, Chapman e un gruppo di amici — quasi nessuno dei quali era marinaio di professione — si recarono a Tangeri, a bordo dello yacht «Flamingo», [illegible] Da Tangeri — dove l'avventuroso Eddie era stato raggiunto dalla moglie (che aspetta un figlio fra pochi mesi) — [illegible] scassinatore venne cacciato. Sembra che l'equipaggio del «Flamingo» fosse stato coinvolto in una rissa con marinai spagnoli.

Da allora corsero le più strane voci sul conto del «Flamingo»: si disse che un meccanico inglese, certo Tommy Wright, era stato rapito dall'Inghilterra e portato contro la sua volontà a Tangeri, a bordo del «Flamingo». Il marinaio si recò poi dal Console inglese a Tangeri, venne rimpatriato, e un articolo di un giornale di Londra scrisse che l'equipaggio del «Flamingo» aveva l'aria estremamente equivoca: vi era un pugile, un book-maker e diversi individui che non avevano certo l'aria di essere marinai e che andavano in giro armati fino ai denti.

Eddie Chapman ha detto che il «Flamingo» è diretto verso l'Estremo Oriente per una missione speciale, della quale per ora non può dire niente, ma che costituirà un giorno una grossa sorpresa per tutti.

Il «Flamingo» è ora trattenuto a Savona — dove ha attraccato dopo aver lasciato Tangeri — dalle autorità portuali, in attesa di documenti che dovrebbero venire dalla Costarica.

A. L.

AUDACE RAPINA IN PIENO GIORNO A GENOVA

ARMATI IN UNA BANCA

Drammatico ma vano inseguimento per le vie della città

Genova, 5

Una rapina a mano armata è stata compiuta pochi minuti prima delle 16 nella succursale della Cassa di Risparmio di Genova in piazza Martinez. Alcuni individui mascherati sono entrati nei locali dell'istituto di credito e si sono fatti consegnare, sotto la minaccia delle armi, il contenuto di una cassetta. Essi quindi si sono allontanati precipitosamente a bordo di un tassametro. La polizia, che era stata nel frattempo informata, è accorsa sul posto lanciandosi quindi all'inseguimento dei rapinatori.

Mentre la polizia continua la caccia ai rapinatori, si sono potute ricostruire le fasi della brigantesca impresa. Alle 15.40 due sconosciuti sono entrati nella filiale della Cassa di Risparmio e, armi alla mano, hanno costretto i sei impiegati a disporsi in fondo alla sala con le mani alzate. Quindi hanno vuotato in un sacchetto di tela il contenuto di una cassetta che si trovava presso lo sportello del cassiere. Subito dopo, tenendo sempre sotto la minaccia delle armi gli impiegati, sono usciti dalla banca salendo su un taxi che li attendeva con il motore acceso. Nella cassetta c'erano circa tre milioni in banconote di grosso taglio. Appena usciti i banditi, un impiegato, Angelo Curletto, di 26 anni, si portava all'uscio della banca e lanciava contro il taxi una sedia con lo scopo di richiamare l'attenzione dei passanti.

La macchina partiva però a tutta velocità inseguita dal giovane per circa 200 metri. Poi, fermato un camioncino «550-C» dell'Amministrazione postale, il Curletto vi saliva, intimando lo inseguimento dei rapinatori. Le due vetture varcavano Ponte [illegible] via Ga[illegible] [illegible] rapinatori [illegible].

Fino a questo momento, la polizia che batte la zona alla loro ricerca, non ha potuto rintracciare i banditi. Quanto al taxi, [illegible] si è appreso più tardi che esso era stato rubato, con la minaccia delle armi da due sconosciuti all'autista [illegible]. Egli era stato legato [illegible] e lasciato in un punto deserto [illegible]. Dopo essere riuscito a liberarsi [illegible] presentandosi in Questura, dove ha narrato l'accaduto.

Frattanto la polizia ha [illegible].

Si è appreso questa sera che i banditi, nella fretta di operare il colpo, si sono lasciati sfuggire una somma molto maggiore di quella di cui si sono impossessati. Tale somma, ammontante a vari milioni di lire in banconote di grosso taglio, si trovava su di un tavolo accanto alla cassa, coperta semplicemente da un foglio di carta nel quale doveva essere avvolta.

La mistica e suggestiva processione di barche per il «Perdon di Barbana» ha assunto domenica scorsa, per l'Anno mariano in corso, particolare solennità. Al tradizionale rito religioso ha presenziato il Cardinale Celso Costantini. Ecco il porporato subito dopo lo sbarco a Grado mentre, accompagnato dal col. Mancini, comandante del Presidio, passa in rivista le rappresentanze militari schierate sul molo di piazza XXVI Maggio, gremita da una folla di fedeli.

Grosso furto a Venezia

Personalità brasiliana vittima di un topo d'albergo

Venezia, 5

Vittima di un ingente furto è rimasto il sig. Beniamin Vargas, fratello del Presidente del Brasile. Il sig. Vargars, che alloggia da alcuni giorni in un albergo sul Canal Grande, ieri sera aveva riposto in un cassetto dello scrittoio del suo appartamento un pacchetto di dollari americani, equivalente a sette milioni di lire. Stamane ne constatava la sparizione. Sia la serratura del cassetto che quella della porta dell'appartamento non presentavano segni di effrazione.

«MARIETA...» DEL MAESTRO CONCINA, VINCITRICE DEL SECONDO CONCORSO DELLA CANZONE VENEZIANA, E' STATA PRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA AL LIDO DA JULA DE PALMA E DAI «RADIO BOYS», ACCOMPAGNATI DALL'ORCHESTRA MELODICA DI RADIO TRIESTE DIRETTA DA GUIDO CERGOLI. SI TRATTA FORSE DEL MAGGIOR SUCCESSO DELLA STAGIONE

IL FESTIVAL DELLA CANZONE FRA GONDOLE E SOSPIRI

Venezia ci regala quest'anno una briosa e fresca «Marieta»

La palma della vittoria al bozzetto popolaresco di Concina - Cordiale successo dei cantanti della RAI e dell'orchestra melodica di G. Cergoli

DAL NOSTRO INVIATO

Lido di Venezia, 5

Le canzoni le scrivono i musicisti e i poeti, e va bene: ma chi le canta è poi il popolo, e le fischietta anche o le borbotta, a seconda delle circostanze e dell'umore. E, per piacere, una canzone non ha bisogno di rispettare a puntino le regole del contrappunto o quelle della metrica: basta che sia orecchiabile, simpatica, che e sprima concetti facili e intelligenti. Sacrosanta dunque la decisione degli organizzatori di lasciare il pubblico unico giudice ed arbitro delle canzoni presentate a questo secondo concorso veneziano, che ieri si è chiuso al Palazzo del cinema.

Diciamo subito che ha vinto la canzone migliore: non perchè l'abbia scritta Concina, un asso nel suo genere, ma perchè è quella che piacerà di più. La macchina del concorso si era messa in moto da tempo ed aveva dovuto portare a termine una rigorosa cernita fra più di duecento canzoni presentate. Ne erano rimaste in gara [illegible] e fra queste un'apposita giuria ne aveva scartate sabato scorso altre dieci, lasciando [illegible] piena libertà di giudizio al pubblico che doveva votare le quattro migliori. Questo procedimento si è rivelato oltre a tutto una bella trovata organizzativa perchè ha richiamato allo spettacolo conclusivo un pubblico numeroso e come mai partecipe: alla gente piace che la lascino dire la sua opinione, comunque vadano poi le cose (è per questo motivo, fra l'altro, che si fanno di tanto in tanto le rivoluzioni). Potete dunque scommettere che il richiamo maggiore di questo Festival non sono state tanto le canzoni o i cantanti (celebri e acclamati) o l'orchestra (celebratissima e acclamatissima), quanto invece quel cartoncino bianco stampato in caratteri neri e corredato dalla sua brava matita, che ogni spettatore riceveva all'ingresso del teatro e su cui avrebbe potuto segnare il suo voto: e che gli consentirà ora, ogniqualvolta alla radio trasmetteranno una delle canzoni premiate, di dire con tono compiaciuto agli amici: «Questa, se la suonano alla radio è un po' merito mio».

Il Concorso della canzone veneziana è ormai lanciato verso un sicuro successo. Venezia ce lo offre nella cornice entusiasmante della sua «season», assieme alle Biennali, alle Mostre del cinema, ai grandi spettacoli teatrali e alle altre numerosissime manifestazioni di arte e di mondanità che qui si susseguono con ritmo ininterrotto per tutta l'estate. Questo è stato il secondo concorso di una serie che durerà certamente a lungo e che saprà dare ogni anno a Venezia la «sua» canzone, come Piedigrotta dà la «sua» canzone a Napoli.

Resta da intenderci su di un particolare non trascurabile: com'ha da essere questa canzone veneziana? Deve esprimere lo spirito e l'anima della laguna e della sua gente o basta che fra i versi ci si trovi qua e là un «canalgrande» o un «campielo»? Deve essere una barcarola o una furlana, o può essere anche un fox-trott o una samba? Fra le venti canzoni presentate quest'anno abbiamo trovato gondole, arlecchini e sposi a Venezia in quantità; e soprattutto arie malinconiche, costruite attorno a fragili racconti di giovani gondolieri andati lontano sul mare per non tornar mai più... Ma fra le molte lacrimevoli storie raccontate dalle gondole di Venezia, dalle campane, dalle calli e dai ponti sospirosi di Venezia, ecco il pubblico — e la giuria d'accordo senza eccezioni — dare la palma della vittoria a un fresco bozzetto popolaresco, ricco di brio e di spirito inequivocabilmente nostro. Ha per titolo «Marieta...» la canzone di Concina, e dice delle schermaglie di due innamorati: lui parla bensì di poesia, della luna e della laguna, ma lo fa in tono furbesco: e Marieta non si lascia incantare dal «monta in gondola, che andemo al Lido», ma risponde «mi no che no me fido». La situazione è resa con molto spirito, che diventa comicità trascinante quando il coro interviene — come nella tragedia greca — a commentare l'azione: «Co 'sto afar del sì e del no, molighe un ponto, molighe un ponto...». Aggiungiamo che la canzone era interpretata da Jula de Palma e dai «Radio Boys» e basterà per comprendere gli applausi a scena aperta e le insistenti richieste di bis alla fine: dopo questo, inutile attendere il verdetto ufficiale per conoscere la canzone vincente.

Qualcuno ha detto però che «molighe un ponto» in veneziano non si dice. Ma non v'è da farci caso a queste pignolerie, perchè, a vero dire, nessuna delle canzoni presentate — ci è parso — era stata scritta da un veneziano vero in vero veneziano. Basterebbero i titoli: «Ogi xe festa», e i veneziani dicono invece «ancuo xe festa»; «Xe bel», e i veneziani dicono invece «xe belo», mangiandosi completamente la «elle» (xe bèo»). A proposito di quest'ultima canzone, il titolo sa piuttosto di triestino, o anche di istriano, e le parole del testo confermano quest'impressione: parlano di uno che sulla laguna, in faccia alla sua terra dovuta abbandonare, ha ritrovato quel «mi» e quel «ti» del suo dialetto, e allora l'esilio gli sembra meno triste e tutto «xe bel»: il mare, il cielo e il resto. E conclude: «Solo quà, Venezia mia, go meno nostalgia nel cuor». Per questa canzone, ch'è stata cantata da Luciano Tajoli (gli interpreti delle altre canzoni erano Carla Boni e Gino Latilla, oltre ai già citati) si è avuta battaglia grossa in giuria e alla fine (alle quattro del mattino, per la precisione), fra chi la voleva e chi no, hanno vinto i secondi e «Xe bel» è stata esclusa dalla finale, con grande disappunto del maestro Vidusso, che per essa si era battuto a spada tratta. La giuria era composta in maggioranza da musicisti — i maestri Cergoli, Pedrollo, Vidusso, Manno Wolf Ferrari, Astorre, Piovesan e Angelini — a cui s'erano aggiunti Orio Vergani (sembra proprio che senza Vergani una commissione giudicatrice non si possa fare: si tratti di premiare un libro, un articolo di giornale, una miss o una canzone) e il comm. Lando Ambrosini della R.A.I. di Venezia; presidente della giuria, l'assessore al turismo dott. Bruno Boccanegra, organizzatore e animatore entusiasta di questa bella e riuscitissima manifestazione.

Bisogna considerare come eccezionale il fatto che tutto sia proceduto liscio e senza incidenti in questo concorso, perchè si tratta di un genere di manifestazione in cui gli animi dei concorrenti si eccitano facilmente. Non solo perchè gli artisti in genere hanno il «complesso della primadonna» e sono di regola gelosi, ipersensibili e per nulla obiettivi; ma anche per la forte posta in gioco: premio a parte, il successo o il fiasco di una canzone significano oggi milioni e milioni di sonanti lire vinti o perduti per l'autore e per l'editore. Fortunatissimo dunque il maestro Concina che ha avuto gli applausi e le feste di tutti, anche dei colleghi. Le altre canzoni premiate sono state, nell'ordine: «Quattro gondole» di Cherubini-Bixio, «Gondola nera» di Pirozzi e Rotondella, «Riverito sior Goldoni» di Chiri e Minoretti.

La premiazione si è avuta durante la serata di gala alla «Perla» del Casinò municipale, dinanzi a un pubblico molto numeroso, cordiale ed elegante. Mazzi di fiori sono stati offerti alle gentili interpreti dello spettacolo e alla signorina Isa Bellini che, assieme a Fausto Tommei, ha fatto la presentazione. Fra gli ospiti d'onore del concorso vi è stato anche mister Rim, direttore di Radio Trieste, che ha dato il suo valido contributo alla riuscita della manifestazione, offrendo la sua orchestra melodica con la direzione del maestro Guido Cergoli.

BRUNO PIAZZA

Circa 700 concorrenti al Premio Marzotto 1954

Roma, 5

Il giorno 30 giugno è scaduto il termine utile alla partecipazione al Premio Marzotto 1954. Oltre 400 narratori, poeti, critici, giornalisti, studiosi hanno posto la loro candidatura nelle diverse sezioni di Letteratura, Economia, Agraria, Alimentazione, Medicina e Chirurgia che articolano l'attuale edizione del Premio: tra i partecipanti si annoverano, per le diverse branche, sia insigni personalità sia giovani ancora sconosciuti nei campi della creazione e della ricerca scientifica. Se a questi si aggiungono i 254 pittori ammessi a concorrere al Premio Marzotto per la Pittura, il numero complessivo dei partecipanti è di circa 700 esponenti dell'Arte e della Scienza italiana.

Le Commissioni preposte ai vari settori hanno già iniziato le riunioni di consultazione, che proseguiranno fino alla proclamazione dei vincitori, nella prima metà di settembre, in Valdagno.

Le Commissioni giudicatrici sono così composte: *Letteratura:* Toffanin, Alvaro, Ansaldo, Pagliaro, Soprano. *Economia, Agraria, Alimentazione:* Jannaccone, Avanzi, Del Vecchio, Demaria, Puntoni. *Medicina e Chirurgia:* Frugoni, Puntoni, Vicentini. *Pittura:* Carrà, Fazzini, Guttuso, Rosai, Sironi.

INAUDITO MISFATTO DI UN BRUTO AD ARTA

BIMBA SEPOLTA VIVA nell'ossario del cimitero

Salvata per miracolo da sicura morte - Il mostro, che aveva tentato di usare violenza, arrestato nella piazza del paese

Arta, 5

La patriarcale tranquillità della gente di Arta è stata scossa oggi da un episodio di inaudita nefandezza, che ha avuto per protagonisti un uomo di trent'anni e una bambina di sei. [illegible] chiese il permesso al [padr]e di raggiungere una coe[tanea] che abita poco distante [dalla] sua casa. Era giornata [fes]ta e il papà acconsentì.

[Qu]ando era già sera, Claudia [non] era tornata ed il padre si [bu]ttò a cercarla presso la [compagna] di giochi. Non la [trovò], ma una villeggiante disse [di] averla vista con un uomo [dagli] occhi infossati. [Un']altra donna gli disse la [stessa] cosa. Era questa Luigia [illegible], alla quale l'Agostinis [aveva] chiesto, verso le 19, la [chiave] della cella mortuaria. [Sembr]a incredibile, ma l'Agostinis domenica sera è stato [visto] nella casa del Morocutti [e ch]iese la stessa chiave, [tranq]uillo, indifferente, mentre la mamma ed i familiari [della] bimba impazzivano per [la sco]mparsa di Claudia, che [egli so]ltanto sapeva dove era.

[Il p]adre della bimba, ossessionato da un improvviso sospetto, corse allora dall'Agostinis per chiedergli se sapeva qualche cosa di Claudia. Ma [questi] si mostrò indignato e [minac]ciò di denunciarlo per [calun]nia. Intanto tutto il paese [era] alla ricerca della bimba. [Q]uella strana domanda [di c]hiavi servì di traccia e [spinse] la zia della bimba a salire con un valligiano, Giovanni Leschiutta, al cimitero che dista un quarto d'ora di cammino. Era notte ormai fatta. L'uomo entrò risoluto nel recinto chiamando la bimba. Non ebbe risposta e si diresse allora verso la cella mortuaria di cui buttò a terra con una spallata la porta. Allora soltanto udì una voce flebile che pareva venisse d'oltre tomba.

Al chiarore d'un cerino vide tracce di sangue a terra. Scostò tre tavoloni e scoprì una pesante pietra: sotto c'era la cella dove sono deposte le ossa riesumate dalle fosse comuni. Il valligiano alzò con un poderoso sforzo la pietra e vide Claudia che piangeva riversa sugli scheletri. La bimba era semisvestita, coperta di sangue con lividi alle braccia ed al volto. Il Leschiutta scese la scala e la prese in braccio. La bimba frattanto era svenuta e il valligiano la portò correndo dal medico condotto.

Intanto l'Agostinis era arrestato sulla piazza d'Arta. Cosa aveva fatto il selvaggio del bosco? Dal racconto della bimba così si è potuto ricostruire l'episodio. Aveva incontrato Claudia per la strada e si era offerto di accompagnarla al cimitero dove la bimba è solita recarsi spesso a portare fiori sulla tomba della nonna morta di recente. L'innocenza di Claudia non era stata turbata dal sospetto e perciò aveva accettato la compagnia dell'uomo. Quando furono fra le tombe, l'Agostinis trascinò Claudia nella cella mortuaria e, siccome la bimba cominciò a divincolarsi, aprì il deposito delle ossa e minacciò di buttarla dentro, attuando infine la minaccia.

La piccola vittima stamane si era già un po' rimessa. Il medico ha escluso che abbia subìto violenza carnale.

V. M.

(«Giornalfoto»)

TRA POCHI ISTANTI, L'AUTOCORRIERA INCOMINCERA' LA CORSA VERSO RAVASCLETTO. E I BAMBINI CHE RAGGIUNGONO LA COLONIA ORGANIZZATA NELLA RIDENTE LOCALITA' CARNICA DALLA «GIOVENTU' ITALIANA», SALUTANO FESTOSAMENTE LE MAMME

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia il regime di medie pressioni livellate. Le Alpi sono ancora interessate dalla perturbazione già segnalata ieri e pertanto su tale regione si avranno ancora precipitazioni sparse a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni, annuvolamenti sparsi, più intensi nelle ore calde, alternati ad ampie zone di schiarite.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.5, 20.2; Trento 12.6, 19.2; Torino 13.5, 25.4; Milano 18.4, 27; Venezia 19.5, 29.3; Genova 19.2, 22.8; Bologna 18.2, 27; Pisa 16.3, 25.6; Firenze 17, 27.6; Perugia 14, 24.9; Ancona 19.4, 26.6; Pescara 14, 26.8; L'Aquila 14, 27; Roma 16.4, 27.7; Napoli 14.4, 26.8; Campobasso 13.5, 19.5; Bari 17.6, 28.8; Potenza 12.4, 23.6; Reggio Calabria 18, 20; Palermo 20, 33.2.

L'istruttoria Montesi

Abbatemaggio finalmente ha parlato con Sepe

Roma, 5

L'unica novità degna di rilievo al Palazzo di Giustizia è costituita oggi dal tanto atteso arrivo di don Gennaro Abbatemaggio. Il vecchio camorrista napoletano appariva in gran forma. Indossava una giacca a tinta bianco e nera, un modello che faceva tanto Portolongone, e calzoni chiari vagamente estivi. Procedeva sicuro a capo scoperto, avendo evidentemente riposto la sua elegante lobbia grigia a riparo dalle tarme, unitamente alla fida bombetta, napoletanamente detta «o' comò». Il dott. Sepe ha intrattenuto assai a lungo nel suo ufficio l'Abbatemaggio, che ha così avuto tutto il tempo possibile ed immaginabile per fargli le sue tanto stamburate rivelazioni. Queste verterebbero — come è noto — su presunti rapporti «d'affari» intercorsi a suo tempo fra Ugo Montagna, «marchese» di San Bartolomeo, ed il Sindaco di Battipaglia, quel Lorenzo Rago, da tempo svanito quale nebbia al sole e di cui non si sa se sia morto, rapito o fuggito all'estero. Connesse a queste rivelazioni principali, don Gennaro ne aveva comunque pronte anche altre riguardanti il traffico degli stupefacenti.

LA «VERITÀ» DEL CALZOLAIO ASSASSINO

Il contrasto col Dametto prima della tragedia

Alessandria, 5

Il processo contro il calzolaio Emilio Olmo è stato ripreso oggi pomeriggio. L'imputato ha dato quella che secondo lui è «la giusta versione dei fatti». Egli ha raccontato, spesso interrotto da violente crisi di pianto, come commise il delitto.

«La giornata del 2 febbraio — ha narrato l'Olmo — era trascorsa in armonia. Alle 19 se ne era andato l'altro garzone. Rimase con me il Dametto che stava verniciando una sveglia. Mi recai a mettere le «ante» alla vetrina del negozio e quando tornai vidi che al Dametto tremavano le mani. Gli chiesi se aveva freddo e mi rispose che era adirato con la moglie perchè faceva continuamente debiti e non lavorava»

«Perchè te la prendi con quella donna?» gli domandai.

«E lui: «Me la prendo perchè mia moglie la conosci tu meglio di me».

«Io lo rimbeccai: «Io vado con la tua perchè tu vai con la mia», ma il Dametto ribattè: «Mia moglie è incinta e tu sei il padre del bambino».

«Gli osservai allora: «Chi sia il padre non si sa. Tu cominci intanto a dargli il nome quando nascerà e poi si vedrà».

«Il Dametto furioso — ha aggiunto l'imputato — uscì dicendomi: «Ora torno a casa, prendo mia moglie e la butto fuori e tu la pagherai molto cara».

«Rimasi in laboratorio a discutere con mia moglie che mi rimproverava la relazione. Ad un tratto sentii aprire la porta del negozio, mi voltai e vidi il garzone entrare stringendo in mano la sbarra. Mi colpì ad una mano ma riuscii a farlo cadere seduto per terra e mi gettai su di lui. Mia moglie mi afferrò per i capelli e mi graffiò il volto. Allora strappai la sbarra di mano al Dametto e colpii Costantina più volte. Poi mi volsi. Vidi il Dametto curvo che stava cercando qualcosa sotto il deschetto e lo colpii facendolo cadere. Continuai a battere non so quante volte».

Dopo alcune contestazioni, l'Olmo ha confermato che il primo febbraio, giorno precedente al delitto, ebbe rapporti con la Dametto. L'udienza è stata infine rinviata a mercoledì.

GIORNALE SPORT

I CALCIATORI UNGHERESI COSTRETTI ad abbreviare il soggiorno in Svizzera

Hidegkuti si rammarica di non poter fare maggiori acquisti - La moglie di Puskas partirà con un vestito nuovo - Czeizler visita i suoi compatrioti: si consolerà del prossimo licenziamento facendo il C.T. del Milan - Dichiarazioni degli esponenti della F.I.F.A.

Berna, 5

[illegible]

gherese, «dato che abbiamo [illegible]

All'epica partita di Berna spettatori d'ogni parlata

Ottomila automobili parcheggiate nel fango - Numerosi i tedeschi nei costumi folcloristici - Una gara indimenticabile

Berna, 5

[illegible]

Una censura di Herberger

[illegible]

Un morale superiore

Il signor Pecco Bauwens, presidente della Federazione germanica, ha riconosciuto che la sua squadra ha battuto una avversaria che le era superiore, ma che non ha potuto venire a capo della resistenza dei germanici, che — a suo parere — hanno vinto perchè hanno sfoggiato un morale superiore.

Il gol annullato

Uno dei dirigenti ungheresi, il signor Kraikowitz, ritiene invece che l'Ungheria sia stata privata di un gol, quello degli ultimi minuti, annullato dall'arbitro per fuorigioco di Puskas. Questi — a suo avviso — aveva ricevuto da Bozsik un passaggio tagliato, ha controllato la palla, ha fatto alcuni passi in avanti e ha tirato. E' soltanto in questo momento che il segnalinee ha alzato la bandierina. Ora — sempre secondo Krajkowitz — Puskas non poteva più essere fuorigioco. Lo stesso dirigente, pur considerando la stanchezza, ritiene che la difesa magiara si

[illegible]

...vo anche che tutti i giocatori hanno sempre giocato la palla al volo. Hanno con ciò perduto delle occasioni, ma hanno stordito gli avversari. Gli ungheresi, invece, sono stati più prudenti nel trattare il pallone e hanno dato modo alla difesa germanica di piazzarsi.

Svenute per l'emozione

Quando, sei minuti prima della fine, la Germania ha segnato il gol della vittoria, il clamore che sorse dalla folla ha dimostrato che gli spettatori tedeschi erano i più numerosi. Vi sono state scene di delirio tra i compatrioti di oltre Reno. Davanti ai miei occhi due signore tedesche sono svenute ed il signore che le accompagnava ha fracassato i due ombrelli sotto i quali si riparavano.

25 strette di mano

Il Presidente della Confederazione onorava con la sua presenza la manifestazione. Scese sul terreno di gioco, strinse 25 mani, fece tutto ciò con buon umore secondo il suo costume e secondo la sua gentilezza proverbiale. Jules Rimet lo seguiva e il sig. Seldreyers, nuovo presidente della F.I.F.A., chiudeva la marcia. Sono passati tutti il più svelto possibile perchè pioveva e tutti erano senza ombrello e a testa nuda...

6 ore sotto la pioggia

Questa partita procurerà anche affari d'oro ai medici; colpi di freddo, influenze, bronchiti sono già all'ordine del giorno. La gente che arrivava alla stazione era bagnata sino alle ossa: strizzavano gli impermeabili come stracci da cucina. Donne e bambini con il viso livido si frizionavano dalla testa ai piedi. Ve ne erano di quelli che erano stati sotto la pioggia per più di sei ore. La consegna della Coppa e i discorsi di chiusura non ebbero alcun successo. Per una volta il terreno di gioco non fu invaso.

La rivincita

Il signor Gyula Hegyi, Ministro ungherese per lo sport, ha testualmente dichiarato: «Sapevamo bene che la nostra serie vittoriosa sarebbe stata interrotta una volta o l'altra. Ci spiace solamente che sia avvenuto in occasione della partita più importante, in cui il nostro successo avrebbe ricompensato il lavoro serio e coscienzioso col quale i giocatori si erano preparati per la Coppa del Mondo. Penso che il football ungherese non esca diminuito da questa grandiosa competizione. Prenderà un giorno la rivincita. Ne sono sicuro».

VITTORIO LOMBARDI

Appena 880 mila sono stati gli spettatori

Berna, 5

[illegible]

IL CAMPIONATO NAZIONALE DELLE «STELLE»

La triestina «Asterope» vince la terza prova

Riva del Garda, 5

[illegible]

Commenti a Reims

Definita sensazionale la «rentrée» della «Mercedes»

Parigi, 5

[illegible] senza dubbio, nella storia dell'automobile stesso». «L'Information» scrive: «Non so quale lezione avranno potuto trarre i costruttori dalla «rentrée» della «Mercedes» ma sta di fatto che questi ultimi dovranno lavorare faticosamente, se intendono veramente gareggiare, l'anno prossimo, con le auto aerodinamiche della ditta tedesca».

La nuova Udinese

SEI ACQUISTI FRA CUI BETTINI, AZIMONTI E DELLI INNOCENTI

Udine, 5

Si è svolta stasera l'assemblea dell'Udinese. La riunione ha acquistato quest'anno un interesse particolare in quanto essa ha sanzionato l'ingresso nella società bianconera di due note personalità del mondo industriale friulano, il comm. Lao Menazzi Moretti e il dott. Paolo Malignani, i quali, con l'on Ceccherini, sono entrati a far parte del nuovo consiglio direttivo.

Altre importanti novità sono state annunciate nel corso dell'assemblea. Esse riguardano la ossatura della squadre per il prossimo campionato. Confermate le già note cessioni di Virgili alla Fiorentina e di Tubaro al Bologna, il presidente comm. Bruseschi ha reso noto che l'Udinese ha acquistato il terzino Delli Innocenti dalla Spal, gli attaccanti Perissinotto e Bettini dalla Roma, il terzino Azimonti pure dalla Roma, la mezz'ala ambidestra Ardit della Mestrina, e ha ricevuto in prestito dal Bologna l'ala sinistra La Forgia. Nello stesso tempo sono stati ceduti alla Roma Beltrandi e Stucchi, mentre il giovane centro avanti Sandri è stato venduto a metà alla società giallorossa. Trattative sono attualmente in corso per la cessione di Toso richiesto da una società di Serie A, di Snidero e di Castaldo.

Negli ambienti vicina alla presidenza si afferma inoltre che sono in corso trattative per l'acquisto di un noto giocatore di Serie A, di cui si tace il nome. Con questi nuovi acquisti l'Udinese rinforza notevolmente la squadra in tutti i suoi reparti. Ecco per ora come essa si presenta: Romano; Azimonti, Delli Innocenti; Menegotti, Morelli, Orzan; Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmos- [illegible]

Schiaffino a Milano

Milano, 5

E' giunto poco dopo il mezzogiorno a Milano il nuovo acquisto del Milan Juan Alberto Schiaffino; erano ad attenderlo alla stazione i dirigenti della società rossonera. E' poi ripartito questa sera stessa per la Svizzera dove raggiungerà la propria squadra con la quale farà ritorno in Uruguay mercoledì per trascorrervi un breve periodo di riposo. Schiaffino, che appariva lievemente affaticato per le impegnative partite dei campionati del mondo, ritornerà nella nostra città il 10 agosto per iniziare gli allenamenti con i rossoneri.

Il Moto Club Trieste al Raduno di Loano

Il Moto Club Trieste organizza anche per l'anno corrente, visto il successo e la magnifica accoglienza dell'anno scorso, il II Raduno motociclistico alla Città di Loano nella magnifica Costa Ligure, con partenza da Trieste (sede sociale di via Raffineria 6) il giorno 16 corr. Si invitano i soci che desiderano partecipare a dare la loro adesione, comunicando il numero dei partecipanti quanto prima alla segreteria del sodalizio. E' fatto obbligo a tutti i partecipanti d'indossare la divisa sociale.

SCOPERTO IL NASCONDIGLIO DEL «CAMPIONISSIMO»

Coppi vive in Riviera a fianco della «Dama Bianca»

Milano, 5

Secondo le indiscrezioni dell'inviato di un giornale della sera, Coppi vive a Castelletto D'Orba ed avrebbe al suo fianco, così ci hanno assicurato, la signora Giulia Locatelli, la famosa «dama bianca» del Giro d'Italia.

Coppi dunque non vive nella sua magnifica villa di Novi ma ha stabilito la sua residenza in questo tranquillo albergo di Castelletto D'Orba, sperando ingenuamente di poter mantenere il segreto. Ma come può pretendere di passare inosservato agli occhi della gente se lui stesso non si preoccupa minimamente di presentarsi in pubblico con la orma' famosa «dama bianca»?

Allora viene logico di chiedersi: i suoi rapporti con la moglie si sono decisamente inaspriti e sono avviati verso la rottura? Pare di sì. A chi lo ha direttamente interrogato sull'argomento Fausto Coppi ha risposto non smentendo nulla e dando tempo al tempo.

Giovanino Chiesa, che è un suo intimo e lo ha sempre seguito, anche nelle varie fasi della sua vicenda sentimentale ha detto sabato sera a un amico che confidenzialmente gli chiedeva notizie della situazione: «Con la moglie non poteva più andare avanti».

Quindi tutto appare chiaro: Coppi vuol dividersi da sua moglie. Qui si dice anche che quando Fausto, ogni quattro o cinque giorni fa la puntatina a casa, non gli fanno vedere la bambina, perchè temono che egli voglia portarsela con sè. Di questo fatto, naturalmente non possiamo assicurare la veridicità; riferiamo per dovere di cronisti quanto siamo andati appurando nella serie delle nostre interrogazioni.

E la signora Bruna Coppi che fa, che dice? La signora Bruna piange e prega. Non ha più lasciato le stanze di casa, trascorre le giornate tormentandosi nel dolore, cerca di non far capire nulla alla bambina. Attraverso un comune amico, il giornalista ha parlato per telefono con la signora Coppi, la quale ha detto: «Sì, io posso anche credere che Fausto sia invaghito di questa dona; però non vrede al punto da chiedere addirittura la separazione. Io comunque anche se lui arrivasse a questo, non darò mai il mio consenso. Sono sicura che è uno stato d'animo passeggero, magari si tratta anche di una reazione a tante critiche e a tante insinuazioni. Io sto qui, tranquilla, in casa mia con la mia bambina e sono certa che presto o tardi lui ritornerà».

L'inviato ha inoltre raccolto una voce secondo la quale Coppi, nella sua ultima visita a casa effettuata giovedì o venerdì scorso, non si sa bene con precisione, dopo aver chiesto alla moglie il consenso (che è stato negato) per la separazione, avrebbe anche, dicono, avanzata una proposta finanziaria per la risoluzione del caso. Si dice infatti e i tifosi del campione riferiscono la notizia con convinzione che Fausto abbia offerto duecento milioni alla moglie per consentirgli di definire la sistemazione secondo i suoi desideri. Ma da questo orecchio la signora Bruna non ci sente.

Intanto Coppi si allena. Ogni mattina esce per la galoppata quotidiana di circa 150-200 chilometri: insieme con i suoi fidi gregari si spinge fino in Liguria, al mare, dove Fausto e i suoi ragazzi fanno un bagno e ritornano quindi a Castelletto per la colazione e il riposo. Coppi ha dichiarato che si prepara seriamente per i campionati del mondo. Ha detto che il circuito di Solingen è molto duro e occorrerà distribuire attentamente le forze per vincere la prova. Ha dichiarato anche che non gli dispiace affatto di non andare al Tour. E quando gli è stata chiesta una precisazione sulla sua situazione familiare non ha dichiarato nulla: nè ha smentito nè ha confermato. Ha detto solo che la gente dovrebbe lasciarlo in pace perchè nessuno ha il diritto di frugare nella sua vita privata. «Il tempo — ha detto — maturerà gli eventi».

ANALISI TECNICA DEL PREMIO DEL CONTINENTE

THEME SONG CAPOLAVORO DI FINN

Un trottatore rifatto da capo - A Trieste ha vinto come ha voluto - Un applauso a scena aperta - La generosa difesa di Kukurusa e Mocolon

Il Premio del Continente, disputato ieri l'altro all'ippodromo di Montebello, ha nome Theme Song. Il trottatore americano presentato da Finn ha pienamente meritato il successo, grazie alla sua preparazione ormai completa ed alla sua netta superiorità. L'affermazione del campione è stata peraltro favorita in primo luogo dall'autoeliminazione per rottura prolungata in partenza dell'altro americano, Nibble Spencer, in secondo luogo dalle due rotture che hanno compromesso l'azione di Kukurusa, tanto in partenza quanto in arrivo. Forse però, pur nelle migliori condizioni, gli avversari nulla avrebbero potuto contro Theme Song. Sui tre giri di pista, 30 metri di abbuono non salvano nemmeno il più esperto dei campi indigeni. Theme Song ha lasciato in tutti gli spettatori l'impressione che avrebbe potuto fare anche molto di più. Del resto l'altalena dei ragguagli, stabiliti di giro in giro, fanno capire che Finn ha giocato a suo modo, senza preoccuparsi degli altri. La successione dei tempi è stata la seguente: primo giro in 1.01.4 (16.3); secondo giro in 1.07.2 (23.6) e terzo giro in 1.04.9 (20.8). Come si può constatare l'impegno di Theme Song è stato massimo nella prima parte del percorso, cosa che si è potuta osservare senza porre occhio al cronometro. Sulla retta opposta a quella delle tribune, subito dopo la partenza, Theme Song, sollecitato dal suo guidatore si è prodotto in uno strappo magnifico ed ha trascinato la folla ad una ovazione a scena aperta.

Theme Song ha dimostrato di essere un cavallo sciolto nell'andatura e sicuro del fatto suo. Questa l'opinione generale del pubblico che lo ha visto per la prima volta, a poco più di due mesi dal suo esordio in Italia, avvenuto a Milano. Bisogna però osservare che Theme Song è stata una «fatica» particolare di Finn. Un cavallo che pur con una eccellente carriera americana, a 2, 3 e 4 anni, quando venne in Italia sembrava aver scordato tutto quello che si chiama trotto. Finn, con la pazienza che lo distingue, gli ha ridato un volto e il segreto principale di questa sua ennesima soddisfazione è stato il «lavorarlo» alla rovescia. Una volta definita l'impostazione — e ciò non deve essere stato tanto agevole, perchè non tutti i cavalli che si ritrovano alla rovescia, riescono poi bene girando alla diritta — sono cominciati gli allenamenti più concreti: 2000 metri in 2.39; 1600 in 2.03 (1.16.8) con un chilometro finale da 1.16 secchi.

Se la corsa di Theme Song si è svolta in assoluta tranquillità, non altrettanto lisce sono andate le cose per gli altri. La battaglia per il secondo posto ha avuto un epilogo a toni drammatici con Mocolon e Kukurusa in pariglia dopo aver iniziato gli ultimi 400 metri in piena velocità e Terrore che segue la vicenda con nelle gambe pronto uno scatto di quelli che concludono le corse brevi. Casoli ha detto che Kukurusa era freschissima, a suo agio su una distanza addirittura inferiore alle doti ben note della cavalla della Scuderia Adriatica. Mocolon, malgrado l'usura delle ininterrotte scorribande su tutte le piste del Veneto, è sempre il bellissimo «guerriero», un cavallo che veramente si può paragonare a Karamazow, tante e costanti sono le sue presenze in pista.

Il duello Mocolon-Kukurusa ha raggiunto il culmine a meno di cento metri dal traguardo. In quel momento Mocolon era forse ancora un po' avanti ed allora Casoli ha dato mano alla frusta. Kukurusa ha reagito con una rottura sprecando così un bellissimo finale. Non era finita, perchè Mocolon, nella foga di difendersi dal serio assalto di Kukurusa ha allargato quel po' che è naturale, quando si è in ballo per un posto d'onore, ed allora Nello Branchini con Terrore, che invano aveva cercato per due volte di superare Fiordaliso, si è infilato a ridosso del ciglio erboso ottenendo il secondo con un *rush* finale irresistibile. Onorevole il comportamento di Fiordaliso anche se alla fine l'ottimo Alfredo Baldi recitava il «mea culpa» per aver lasciato andare Mocolon subito dopo la prima curva. Sfortunata la corsa di Nibble Spencer a cui non è andata bene la partenza. E per questo americano non si tratta di una rottura rimediabile, quando sbaglia è proprio la fine.

MARIO GIACOMINI

"Le dedico la mia vittoria,, Un messaggio per la madre di Jaroslav Drobny

Londra, 5

Il «Sunday Express» riferisce una conversazione telefonica avuta con Praga, nel tentativo di soddisfare il desiderio di Jaroslav Drobny, che sua madre sapesse della vittoria da lui ottenuta a Wimbledon.

Uno dei redattori del giornale londinese chiamò sabato sera al telefono la signora Elena Drobny. Ecco la conversazione che seguì, in tedesco: «Avete sentito che vostro figlio ha realizzato il suo grande sogno ed è finalmente diventato campione di Wimbledon?»

«Sì, me l'hanno detto ora».

«Ho un messaggio per voi da vostro figlio, questo: Ti dedico il campionato con tutto il mio affetto, te lo mando perchè è tutto quello che posso inviare. So che questa vittoria ti farà più piacere che a me, perchè l'hai sempre desiderata da quando ero piccolo».

«Sono assai lieta, ma dite a mio figlio che torni in Cecoslovacchia: l'intera nazione sarà orgogliosa di lui». Informato della conversazione, Drobny è sembrato sorpreso della richiesta di tornare in Cecoslovacchia. «Mia madre non lo avrebbe detto se non costretta — ha osservato —. Non ritorno».

Il Torneo giovanile di calcio. Sono aperte fino a giovedì 10 luglio, le iscrizioni delle squadre ragazzi che desiderano partecipare al torneo di calcio a premio organizzato dall'A. S. Edera, per i giovani non federati e che non superino il 17.o anno di età. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle 19 alle 20 alla sezione calcio dell'Edera, via delle Zudecche 1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.